

# *Progetto «Orizzonti Ipogei»*

## *Esperienze didattico-ambientali nel mondo delle grotte*

**Franco Gherlizza**

### **UN ANNO DI ATTIVITÀ SPELEO-DIDATTICA CON LE SCUOLE E I CENTRI ESTIVI ANNO SCOLASTICO 2012-2013**

Con l'uscita di giovedì 27 giugno è terminato l'impegno assunto dai soci del Gruppo Grotte del Club Alpinistico Triestino per quanto riguarda alcuni progetti didattici che sono stati concordati con il Comune di Trieste, con il Comune di Muggia e con la Provincia di Trieste per l'anno scolastico 2012-2013.

I progetti miravano a far conoscere il mondo sotterraneo nei suoi vari aspetti ai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado che si trovano sul territorio provinciale.

Ma l'iniziativa, soprattutto per quanto riguarda la Kleine Berlin, ha varcato (e non di poco) i confini territoriali della nostra provincia coinvolgendo istituti scolastici di altre regioni italiane e della vicina Slovenia.

Riportiamo qui sotto, in modo esaustivo, l'attività svolta dai nostri soci nel periodo di tempo sopra indicato, ringraziandoli per il notevole impegno assunto e per la professionalità con la quale hanno portato a termine il non facile incarico.

12 novembre 2012 - lunedì	Guido Corsi (3 medie)	Kleine Berlin	(74+4)
13 novembre 2012 - martedì	Cankar di Cattinara (IV e V slovena el.)	Kleine Berlin	(14+2)
13 novembre 2012 - martedì	Pertini di Monfalcone - Gorizia (2 V el.)	Kleine Berlin	(35+2)
13 novembre 2012 - martedì	Stock (2 V elementari)	Kleine Berlin	(35+2)
14 novembre 2012 - mercoledì	Rismondo (3 medie)	Kleine Berlin	(39+3)
15 novembre 2012 - giovedì	Guido Corsi (3 medie)	Kleine Berlin	(73+4)
16 novembre 2012 - venerdì	Media di Prosecco (2 classi)	Kleine Berlin	(40+2)
19 novembre 2012 - lunedì	Bergamas (media)	Kleine Berlin	(18+2)
20 novembre 2012 - martedì	Fran Milcivski (primaria lingua slovena)	Kleine Berlin	(15+2)
28 novembre 2012 - mercoledì	Caprin (media)	Kleine Berlin	(17+1)
28 novembre 2012 - mercoledì	CIOFS (3 formazione professionale)	Grotta Azzurra	(60+3)
05 dicembre 2012 - mercoledì	Longera (2 asilo)	Lezione in classe	(37+3)
16 gennaio 2013 - mercoledì	Scuola slovena (Capodistria - Slovenia)	Kleine Berlin	(25+1)
29 gennaio 2013 - martedì	Sauro di Muggia (2 I medie)	Kleine Berlin	(38+2)
28 febbraio 2013 - giovedì	Sauro di Muggia (3 III medie)	Iamiano-Redipuglia	(44+3)
01 marzo 2013 - venerdì	Iqbal Masiq (III media)	Lezione in classe	(19+2)
07 marzo 2013 - giovedì	Scuola media Enrico Medi (Ancona)	Kleine Berlin	(23+1)
11 marzo 2013 - lunedì	Scuola slovena (Capodistria - Slovenia)	Kleine Berlin	(11+1)
20 marzo 2013 - mercoledì	Mauro (2 V elementari)	Grotta Bac	(37+4)
21 marzo 2013 - giovedì	Manna (2 II elementari)	Grotta Bac	(32+3)
22 marzo 2013 - venerdì	Rossetti (V elementare)	Lezione in classe	(23+1)
22 marzo 2013 - venerdì	Rossetti (II elementare)	Lezione in classe	(21+2)
05 aprile 2013 - venerdì	Il giardino dei sogni (asilo)	Lezione in classe	(21+3)
08 aprile 2013 - lunedì	Sauro di Muggia (3 I medie)	Lezione in classe	(63+5)
08 aprile 2013 - lunedì	Galileo Galilei (liceo)	Kleine Berlin	(25+1)
08 aprile 2013 - lunedì	Spallanzani (2 liceo)	Kleine Berlin	(45+2)
09 aprile 2013 - martedì	Foschiatti (2 III elementari)	Lezione in classe	(39+2)
11 aprile 2013 - giovedì	S. Francesco di Ornausso (Verbania)	Kleine Berlin	(18+2)
12 aprile 2013 - venerdì	Sauro di Muggia (2 I medie)	Grotta Bac	(48+3)
16 aprile 2013 - martedì	Sauro di Muggia (2 II medie)	Osoppo	(36+3)
17 aprile 2013 - mercoledì	Scuola Levstik di Prosecco (media)	Kleine Berlin	(26+3)
17 aprile 2013 - mercoledì	Tommasini di Banne (II medie)	Lezione in classe	(15+1)
18 aprile 2013 - giovedì	S. Vittorino Carolle di Roma (2 i.c.)	Kleine Berlin	(52+4)
18 aprile 2013 - giovedì	Foschiatti (2 III elementari)	Grotta Azzurra	(35+3)
22 aprile 2013 - lunedì	CIOFS (3 formazione professionale)	Kleine Berlin	(12+1)
23 aprile 2013 - martedì	S. Andrea Testore di Verbania (2 medie)	Kleine Berlin	(31+3)
23 aprile 2013 - martedì	Banne (2 II medie)	Grotta dell'Acqua	(35+2)
24 aprile 2013 - mercoledì	Beata Vergine (III elementare)	Lezione in classe	(22+2)
29 aprile 2013 - lunedì	Beata Vergine (III elementare)	Grotta Azzurra	(22+3)

30 aprile 2013 - martedì	Biarzi di Udine (Ist. Tec. Industriale)	Grotta dell'Acqua	(26+1)
02 maggio 2013 - giovedì	S. Maria della Pieve di Treviso (medie)	Kleine Berlin	(17+1)
03 maggio 2013 - venerdì	Giardino dei mestieri di Muggia (asilo)	Lezione in classe	(20+2)
06 maggio 2013 - lunedì	CIOFS (formazione professionale)	Kleine Berlin	(12+1)
07 maggio 2013 - martedì	Giardino dei mestieri di Muggia (asilo)	Grotta Bac	(20+3)
07 maggio 2013 - martedì	Iqbal Masiq (III medie)	Lezione in classe	(21+1)
08 maggio 2013 - mercoledì	Mauro (2 III elementari)	Lezione in classe	(39+3)
09 maggio 2013 - giovedì	Sauro di Muggia (3 III medie)	Grotta dell'Acqua	(37+3)
10 maggio 2013 - venerdì	Iqbal Masiq (III media)	Cyclami / Sottomonte	(21+2)
13 maggio 2013 - lunedì	Biarzi di Udine (Ist. Tec. Industriale)	Osoppo	(25+2)
14 maggio 2013 - martedì	Sauro di Muggia (2 III medie)	Carsismo del Matajur	(52+3)
16 maggio 2013 - giovedì	Rossetti (II e V elementari)	Grotta Azzurra	(45+4)
16 maggio 2013 - giovedì	Gruppo FAI Giovani FVG	Kleine Berlin	(67+1)
17 maggio 2013 - venerdì	Beata Vergine (III elementare)	Grotta Bac	(20+4)
22 maggio 2013 - mercoledì	Mauro (2 III elementari)	Grotta Azzurra	(39+3)
23 maggio 2013 - giovedì	Gruppo FAI Giovani FVG	Kleine Berlin	(33+2)
27 maggio 2013 - lunedì	Sauro di Muggia (3 II medie)	Lezione in classe	(78+4)
27 maggio 2013 - lunedì	Sauro di Muggia (2 I medie)	Lezione in classe	(42+2)
30 maggio 2013 - giovedì	Beata Vergine (III elementare)	Lezione in classe	(22+3)
30 maggio 2013 - giovedì	Gruppo FAI Giovani FVG	Kleine Berlin	(67+2)
06 giugno 2013 - venerdì	Beata Vergine (III elementare)	Grotta dell'Acqua	(19+3)
07 giugno 2013 - venerdì	Il giardino dei sogni (asilo)	Grotta Azzurra	(17+3)
26 giugno 2013 - mercoledì	Croce Rossa Italiana (centro estivo)	Grotta Azzurra	(15+1)
27 giugno 2013 - giovedì	Croce Rossa Italiana (centro estivo)	Grotta Azzurra	(15+1)

**63 incontri: (15 in classe + 18 in grotta + 26 in Kleine Berlin + 4 in cavità artificiale)**

**35 istituti didattici coinvolti (con 101 classi)**

**2.094 (1942 alunni + 152 insegnanti)**

Da parte nostra abbiamo impegnato un totale di 26 volontari per le visite didattiche alla Kleine Berlin, per il progetto speleodidattico nelle scuole "Orizzonti Ipogei" (in collaborazione con il Comune di Trieste), per il progetto "Giardiniamo ...e piantiamola!" (in collaborazione con il Comune di Muggia) e per l'iniziativa "Sottosuolo urbano e Kleine Berlin" compreso nel progetto sostenuto dalla Provincia di Trieste: "Suolo e Sottosuolo - Tra natura e cultura"; progetto al quale hanno collaborato anche altre associazioni con iniziative diverse dalla nostra.

Hanno partecipato i seguenti soci e amici del CAT: Bertoncin Paolo, Blaschich Manuela, Buonanno Alberto, Buonanno Giovanni, De Santis Alessandro, Dolce Sergio, Gherlizza Franco, Giurgevich Ernesto, Gleria Franco, Gubertini Alessandro, Leonardelli Dean, Mirkovich Lucio, Misturelli Federica, Monaco Lino, Nacinovi Mario, Podgornik Ferruccio, Radacich Maurizio, Strazzolini Fabrizio, Tonon Elisabetta, Trevisan Luca, Varcounig Tiziana, Vianello Sergio, Zago Viviana, Zamola Serena, Zlatich Alessio, Zlatich Eligio.



Grotta Azzurra di Samatorza. In visita con i ragazzi del Centro Italiano Opere Femminili Salesiane (CIOFS) di Trieste.

(Sergio Dolce)

# 7° Campo Scuola di Speleologia Caramanico Terme (Pescara - Abruzzo)

Franco Gherlizza

Per la terza volta ho avuto il piacere, e la fortuna, di poter affiancare l'amico Daniele Berardi nell'organizzazione del Campo Scuola di Speleologia in Abruzzo giunto, quest'anno, alla sua settima edizione.

La manifestazione viene organizzata dalla Associazione Geonaturalistica GAIA, in collaborazione con "Scienza Under 18" e con il sostegno del Comune di Pescara.

Una bella e coinvolgente esperienza che mi permette di consigliare a tutti gli speleologi che si occupano di didattica con i ragazzi in età scolare.

Anche in questo caso, potrei raccontare aneddoti, situazioni ed esperienze ma, nessuno di questi potrebbe avere la freschezza e la spontaneità che emergono dai commenti, fatti nel coro della giornata conclusiva del campo, da parte dei ragazzi che hanno vissuto in prima persona questa esperienza.

Per la parte speleologica, oltre a Daniele Berardi (Guida Speleologica della Regione Abruzzo), hanno partecipato: Giancarlo Boldorini (Istruttore Scuola Nazionale di Speleologia CAI Viterbo), Elisabetta Miniussi (Società di Studi Carsici "A.F. Lindner" - Ronchi dei Legionari - Gorizia), Serena Zamola (Club Alpinistico Triestino - Gruppo Grotte), Elena e Anna Giulia, giovani speleologhi abruzzesi.

Alla fine di dicembre 2013 è arrivata una lettera, da parte dell'Associazione Geonaturalistica GAIA, con la quale mi si informava che l'Assemblea dei soci aveva approvato la proposta di nominarmi Socio onorario e Membro onorario della Commissione Speleologica della GAIA Geographical Exploring Team.

Un grande onore e un gradito impegno per il futuro.

Ora lascio spazio ai ragazzi.

## VII CAMPO SCUOLA DI SPELEOLOGIA

E anche questa settimana è volata! Come le precedenti ci ha portato un bagaglio di nuove scoperte ed esperienze: dalle 'vecchie' grotte come le 'Praje' fino a quella un po' più impegnativa di Assergi (Grotta Amale), passando addirittura per un pernottamento notturno in grotta con sacco a pelo!

Sempre tutto perfetto: nuovi compagni, tutor fantastici e simpaticissimi (dalle passate conoscenze come Franco, l'unico capace di appendersi a testa in giù nel vuoto, ai nuovi come Serena, Elisabetta e Giancarlo, soprannominato 'candela' per il suo impianto a carburo) e, in ultimo ma non per importanza, cibo squisito, che non guasta mai.

Arrampicate, sfacchinate, estenuanti lezioni in aula e orari improponibili ... ma siamo sempre qui!

Questo perché forse, in realtà, è questo ciò che cerchiamo: un po' di avventura e di sana adrenalina.

E poi c'è sempre il mitico Direttore Daniele che fa il duro ... ma noi, ormai lo conosciamo e, nonostante l'estrema fatica a cui ci ha sottoposto ogni giorno (...e notte!) gli vogliamo bene.

Valeria, Anna Giulia, Lorenzo, Leonardo e Michele

Generalmente il campo scuola ci è piaciuto!

Nonostante alcuni problemi con gli scarichi, gli alloggi sono stati comodi.

Ci sono piaciute molto le attività all'aria aperta, soprattutto l'allenamento in palestra di roccia.

Le grotte, una più una meno, ci sono piaciute, in particolare 'Grotta Amale'.

Per quanto riguarda il pernotto in grotta ci è piaciuto tanto e vorremmo rifarlo, ma ci sono degli aspetti da migliorare.

I tutor sono stati magnifici,



Roccamorice (Abruzzo). Palestra speleologica. Daniele Berardi con un gruppo di allievi.

(Franco Gherlizza)



Roccamorice (Abruzzo). Palestra speleologica. Elisabetta Miniussi con una delle giovani allieve.  
(Franco Gherlizza)

anche se qualcuno è stato più severo tutti sono stati comunque disponibili.

Il cibo è sempre stato buono e di qualità.

Ci è dispiaciuto per il tempo cattivo che spesso ci ha cancellato le uscite.

Alcune lezioni sono state troppo impegnative per i più giovani.

Sarebbe stato bello fare qualche passeggiata in paese invece di vedere film ogni sera e ci sarebbe piaciuto fare qualche grotta in più utilizzando gli attrezzi.

Il safari è stato bellissimo e sarebbe bello rifarlo.

Per tutto il divertimento della settimana ringraziamo: Daniele, anche se ha la testa costantemente sulle nuvole; Ely per i consigli sulle tecniche di progressione in palestra e per la sua dolcezza; Giancarlo detto 'Ciccio' per la guida sportiva e il super fiuto per gli animali; Franco per l'allegria che ci ha portato; Serena per la sua simpatia; Antonietta per le bellissime foto a tradimento; Anna Giulia per la simpatia, i sorrisi e i suoi pipistrelli; Elena per la disponibilità.

Ringraziamo anche le cuoche per averci sfamato con cura tutta la settimana.

*Andrea, Niccolò, Gianmarco, Alessia, Elena.*

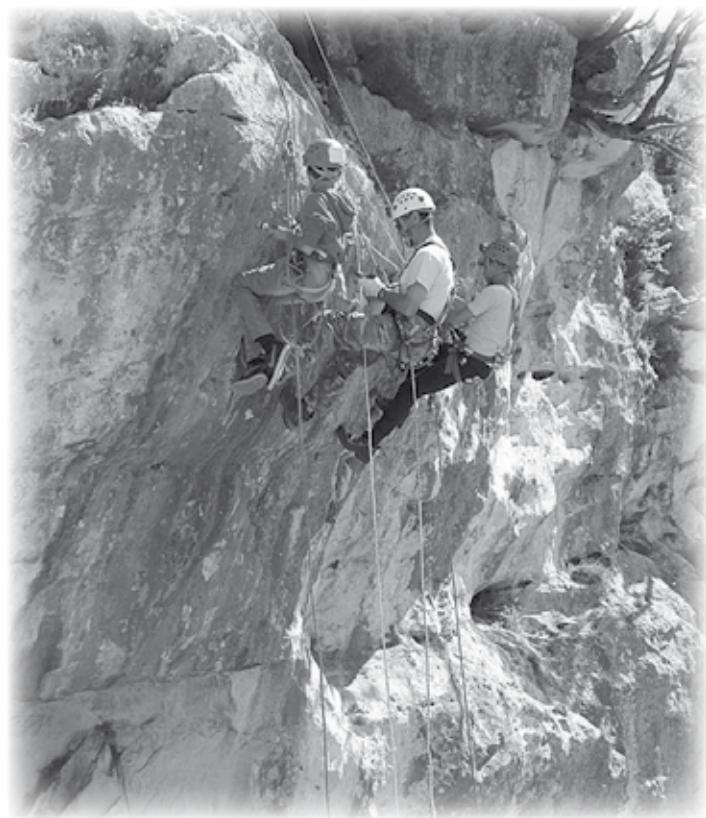
Caro Daniele,

l'unica cosa su cui tutti gli anni non hai dubbi e non hai

ripensamenti sono le famose relazioni.

Per quanto riguarda il campo scuola, invece, siamo contenti di aver vissuto nuove esperienze e di aver conosciuto persone con cui fare gioco di squadra e grazie a ciò siamo stati in grado di superare anche paure che altrimenti non avremmo mai avuto il coraggio di affrontare e per questo ti ringraziamo.

Difatti il campo scuola senza di te, la tua allegria che ci trasmetti e il tuo modo positivo di vedere le cose non ci avrebbe trasmesso le stesse emozioni nonostante spesso sono stati i tuoi pellegrini a



Roccamorice (Abruzzo). Palestra speleologica. Giancarlo Boldorini spiega le tecniche di discesa in corda.  
(Franco Gherlizza)

svolgere i tuoi compiti (lavaggio corde).

Un grazie speciale va a tutti gli altri tutor che hanno messo a disposizione il loro tempo, la loro pazienza e in particolar modo la loro voglia di trasmetterci la passione per la speleologia.

Cogliamo l'occasione per

ringraziare anche Simona e Rosaria che, con i loro piatti, ci hanno deliziato il palato.

Vorremmo soprattutto che l'anno prossimo il campo scuola duri di più e dicendoti che sei un grandissimo testone, salutiamo tutti...

*Francesco, Davide, Gemma, Siria e Luis.*



Roccamorice (Abruzzo). Palestra speleologica. Il gruppo dei ragazzi con al centro Daniele Berardi e Serena Zamola.  
(Franco Gherlizza)

# Grotta del Poligono militare

Anna Pugliese



Talvolta basta un po' di fortuna. Non serve cercare, passare ore e ore tra rovi e calcari, non occorre vagare per il Carso, sotto la pioggia, alla ricerca dei mitici "buchi soffianti". Basta una telefonata, quella giusta. Nel nostro caso la telefonata è quella di Omar Maruccelli, che a Repen gestisce un agriturismo, proprio a fianco dell'Abisso di Rupingrande, una grotta ben conosciuta da tutti i soci del CAT.

*"Dopo essere passato nell'area di tiro al Col dell'Anitra con il trattore, si è aperta una voragine, pare che sotto ci sia un pozzo"*, annunciava Maruccelli a Moreno Tommasini, capocantiere, in coppia con Daniele "Nano" Coltelli, all'Abisso di Rupingrande. Dalla telefonata alla verifica, ovviamente, non è passato molto. *"Mi ha telefonato pieno d'entusiasmo, non vedeva l'ora che andassimo a vedere, anche perché ci conosce per le esplorazioni all'Abisso di Rupingrande e sa della nostra grande passione per le grotte nuove, tutte da scoprire"*, racconta Moreno.

Per fortuna la segnalazione di Maruccelli era una di quelle, rarissime, davvero buone.

La grotta c'era, aperta dal passaggio del trattore su un

terreno imbevuto di pioggia, reso più fragile, morbido. Pronto a regalare sorprese.

Così l'esplorazione ha avuto inizio. Prima con una corda da 40 metri, insufficiente, perché dopo i primi 10 metri di pozzo, e il primo restringimento, la grotta proseguiva. E di parecchio. Poi sino a -90 metri, sino ad arrivare davanti ad una frana. Che però potrebbe celare nuove sorprese.

È questa la breve storia dell'Abisso del Trattore, o del Poligono. Una storia breve, iniziata la scorsa primavera, a maggio, durante dei lavori di disboscamento dell'area intorno al Col dell'Anitra, per la creazione delle piste tagliafuoco. Una storia che ha regalato molte soddisfazioni al CAT.

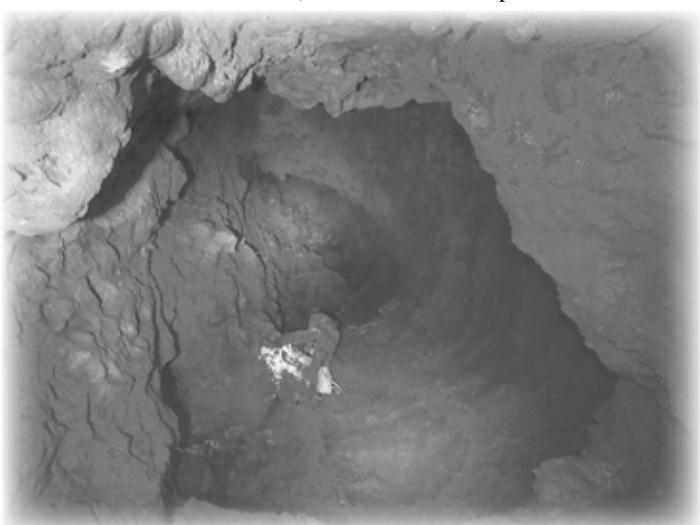
Dopo la prima calata a -90 - a cui hanno partecipato Mario Carboni, Daniele Coltelli, Moreno Tommasini, Gianfranco Manià e Michele Hoffer - è iniziata la ricerca di prosecuzioni, di altri pozzi, magari di una bella sala.

Prima di tutto, però, si è provveduto alla chiusura della bocca dell'abisso, per la sicurezza delle persone e degli animali. Anche perché la grotta si apre con una verticale di 55 metri. E non è un volo da poco.



Ora l'Abisso del Poligono, grazie al lavoro di Gianfranco Manià, Mario Carboni, Moreno Tommasini, Daniela Perhinek, Michele Hoffer e Christian Giordani e al finanziamento del CAT, è stata chiuso, ma resta accessibile.

È stato fatto un tubo in calcestruzzo da 1,20 metri di altezza, attrezzato con tondino di ferro e largo 70 per 70 centimetri. Dopo il getto, di due metri cubi di calcestruzzo, il



Tutte la foto sono di Daniela Perhinek.

# Canin. Grotta sopra Le Moelis

Duilio Cobol

Si sa che nelle valli di montagna le comunità sono piuttosto chiuse ai "forestieri", almeno fino a che "l'ospite" non riesce a dimostrare le proprie intenzioni amichevoli e sincere. Quando però si ottiene la piena fiducia dei valligiani, la loro generosità e ospitalità sono sorprendenti e quasi commoventi.

Anche l'ambiente naturale sembra comportarsi così, alle volte. Ad esempio il Fontanon di Goriuda ci ha sempre "sputato-fuori" fino a che non siamo entrati nelle sue grazie e c'è voluto un lungo periodo di conoscenza...

Temo che altrettanto dovremo fare con la "Grotta sopra le Moelis", che di recente ha attirato le nostre attenzioni. Ci siamo dedicati alla conoscenza di questa cavità, sia per il puro piacere dell'attività stressa, sia perché rimaneva il dubbio di poter trovare delle prosecuzioni nel sifone di uscita della grotta. I racconti che avevamo sentito, pur riferendosi a un'esplorazione conclusa, lasciavano spazio a qualche dubbio, che noi volevamo cancellare.

Inoltre cercavamo d'individuare un buon sito per le nostre manovre di esercitazione del

Soccorso Speleo subacqueo e abbiamo creduto, in un primo momento, che la "Grotta sopra le Moelis" fosse adatta allo scopo.

Tutte speranze disattese.

Innanzitutto sembrava un gioco da ragazzi individuare il secondo ingresso, quello basso, che ci avrebbe dato accesso al sifone terminale. Un breve avvicinamento nel bosco ... un gps, carta dettagliata, rilievo riportato in pianta ... ecco fatto!

Sembrava di essere già dentro.

...da grande voglio fare l'esploratore...

Ok, abbiamo speso una giornata, tra boschi, canaloni e tanta buona aria di montagna. Ma dell'ingresso neanche l'ombra. Eppure deve essere qua intorno", ci dicevamo.

Noi speleo sub siamo teste dure, tenaci e prima di desistere le proviamo tutte.

E vabbè ...decidiamo di entrare dal primo ingresso, farci tutta la grotta e così il sifone non potrà sfuggirci. Diciamo che più o meno così accade, ma costa altre "due" domeniche.

A questo punto non sembra difficile, la grotta è armata, poi ci sono perfino degli amici che



Duilio Cobol si prepara per il trasporto delle bombole. (Massimo Razzuoli)

si fanno contagiare e decidono di darci una mano.

Io preparo i sacchi con il materiale sub, che tento di ridurre al minimo. Uno speleo sub ha bisogno di sette sacchi per portare un equipaggiamento completo in grotta.

Rinunciando ad alcune parti, riesco a infilare tutto in "solii" 5 sacchi. 4 normali e un "bumbo". La cintura dei piombi è già sul fondo della grotta. Ma non è una grande consolazione.

Siamo in cinque: Clarissa, Ernesto, Alex, Tiziana e il sottoscritto.

In esterno ci appoggiano Max, Franco e Patrizia, la ragazza di Alex, che non sa ancora cosa l'attende (focalizziamoci sul significato di "attendere").

I sacchi, per una perversa

legge della speleologia, sono sempre di un numero maggiore del numero dei partecipanti.

## L'IDEA

Raggiungo il sifone, indosso il materiale contenuto nei cinque sacchi, passo il sifone, ed esco per l'uscita bassa della grotta.

A questo punto una radio e "il segnale convenuto" dovrebbero consentire alla squadra d'appoggio di individuare la mia posizione e darmi una mano per il recupero dell'equipaggiamento e portarlo a valle. Avute rassicurazioni in merito al superamento del sifone, la squadra "interna", alleggerita del materiale subacqueo, avrebbe dovuto procedere solo con un facile disarmo. Infine tutti insieme a cena "da Daniele". Facile no?



Parte del materiale da trasportare in grotta.

(Massimo Razzuoli)



Nel tratto finale, prima di raggiungere la grotta.

(Massimo Razzuoli)

Ma la pioggia caduta in settimana ci fa trovare l'acqua del sifone più alta, perciò il punto in cui effettuare la vestizione deve essere più arretrato. Decido di percorrere la parte semi-allagata del meandro con tutto l'equipaggiamento già addosso. C'è un punto stretto del meandro terminale per raggiungere il sifone. In tutta speleo lo avevo passato espirando. Con la muta stagna addosso: "non passo".

Cavolo! NON PASSO!  
La causa è la valvola di carico dell'aria, messa in posizione "sternale", sporge di quei pochi centimetri che bastano a precludermi la possibilità di proseguire.

Non crediate che non abbia tentato di trovare un passaggio sopra o sotto il punto stretto. Ma non c'è verso.

C'è il rischio, quasi certo, di danneggiare la delicata valvola e compromettere tutto.



L'ampio portale d'ingresso della grotta "Le Moelis".

(Franco Gherlizza)



Ernesto Giurgevich prepara il sacco con le bombole.

(Massimo Razzuoli)

Passare senza muta significa bagnarsi in un'acqua di pochi gradi, condizione che avrebbe precluso poi l'immersione. E poi c'è il problema della cerniera stagna, che passa da spalla a spalla e occorre l'aiuto di un compagno per chiuderla. Il pensiero di dover tornare indietro senza aver concluso niente è frustrante.

Sono ben consapevole della fatica fatta e di quella che ancora ci aspetta. Ma proprio non c'è altro da fare che tornare indietro ... se come dice il detto, dentro i sacchi, ci fossero state da mettere solo le "pive" ... ci sarebbe andata bene.

Ma si tratta di materiali pesanti, come le bombole, il trapano a batteria, 10 kg di piombi da sub che all'andata non avevamo e tutte le corde. Decidiamo, infatti, di fare il disarmo in quest'uscita.

Preferiamo fare uno sforzo maggiore, in una volta sola, piuttosto che tornare ancora, solo per il recupero.

Usciamo a mezzanotte.

#### CURIOSITÀ...

Il lettore forse si sarà chiesto cosa le nostre menti avessero concepito come "segnalet convenuto". Quello che avrebbe consentito alla squadra esterna di raggiungermi all'ingresso basso.

Ebbene, avevamo creduto di poter utilizzare un piccolo bombolino riempito di elio, con il quale avrei dovuto gonfiare dei palloncini colorati e poi legarli con un filo sufficientemente lungo da farli superare la cima degli alberi che ricoprivano il fianco della montagna e ... aspettare!

Ceux-ci sont "le Moelis" mon-amì!



Ci si prepara per entrare in grotta.

(Franco Gherlizza)

# *Fontanone di Rio Neri (Friuli)*

*Duilio Cobol*

## **PROLOGO**

Le esplorazioni iniziano a metà degli anni '60, quando Giorgio Cobol, pioniere della speleo subacquea triestina, viene a conoscenza dell'esistenza di una risorgiva che si apre sulle pendici del Monte Rest.

La risorgiva in questione viene denominata con l'appellativo di "Fontanone", a testimonianza dell'irruenza delle acque, quando fuoriescono dalla grotta nei momenti di piena.

I racconti dei locali ricordano il verificarsi di meravigliosi arcobaleni, generati dalla nebulizzazione delle acque di piena. Questo fenomeno naturale già ci fa percepire che si tratta di una cavità particolare e ci permette di intuire un qualcosa di "speciale" in questa risorgiva.

Il tratto montano del Tagliamento, in generale, è una zona che si presenta ancora relativamente allo stato naturale ed è caratterizzato dalla presenza di quell'acqua che normalmente non siamo più abituati a vedere e neanche a sentire scorrere.

Esiste una relazione della prima esplorazione della parte subacquea. Purtroppo la prima ricerca non aveva consentito di

individuare la vera prosecuzione all'interno del massiccio montuoso.

Sono stati necessari altri anni e ulteriori energie per esplorare la parte post sifone.

Si deve all'intuizione di Luciano Russo, altra punta di diamante della nostra speleo subacquea, il fatto di scorgere un ramo sommerso, che indicava una parte sfuggita ai primi esploratori e dando, così, la possibilità al suo gruppo di superare il primo sifone.

## **OGGI**

Non occorre spendere altre parole per la descrizione della parte post sifone: "meravigliosa" è sufficiente. Tutte le altre descrizioni sarebbero limitative.

La roccia bianca, per effetto di qualche minerale, appare screziata di rosso, rendendo uniche le concrezioni.

Le vaschette sono di forme variegate e abbondantissime.

Altre formazioni, più che vaschette, sono piscine. Obbligano a nuotarci dentro per proseguire la visita. Non manca nulla. Ricordo ancora l'emozione di quando ho visto per la prima volta il secondo sifone, quello interno. Un "occhio blu", di un colore



Uno dei tanti laghetti che impreziosiscono l'ambiente. (Fabrizio Strazzolini)

così intenso, che ogni ragazza vorrebbe averlo per i suoi occhi e che mi attirava più di quanto le sirene ebbero modo di esercitare nei confronti del povero Ulisse - mi sono dovuto tuffare e nuotarci dentro.

Le parti finali (per ora), sono di dimensioni maggiori e perciò fanno ben sperare per ulteriori sviluppi nelle prossime esplorazioni. Non manca il fascino del mistero. Il terzo sifone. Solo visto e mai sondato. Continuerà?

E poi ...le grandi risalite... ancora da fare! Si presentano come delle enormi colate di calcite, con arrivi d'acqua che promettono altri ambienti a livelli superiori.

Anche qui le "sirene" richiamano lo speleologo "pin-nuto". Che a questo punto accetterebbe l'intervento di qualche divinità, che lo trasformasse in "alato".

"Vieni su..., vieni suuu..."

"ECCOMI".



...Le vaschette sono di forme variegate e abbondantissime.



(Duilio Cobol)

# *«Alla ricerca delle Esperidi»*

## *Spedizione speleo-archeologica alle Canarie*

**Tiziana Varcounig**

Misteriosa e imprevedibile è la vita. Alle volte basta un cenno, una proposta a cui è impossibile rispondere negativamente; un doppio salto mortale carpiato per ottenere il periodo di ferie; un amico volenteroso che si prenderà cura degli animali domestici; conta tre e ...oplà, la valigia è pronta. Si parte!

Destinazione: Isola di Gran Canaria. Obiettivo: perlustrare la zona per verificare se vi siano elementi interessanti e consistenti per organizzare una spedizione speleologica di ricerca e di studio ipogeo. Prendono parte alla pre-spedizione con i seguenti compiti: Franco Gherlizza, responsabilità del gruppo, esplorazione sul campo, rilevazione delle cavità; Massimo (Max) Razzuoli, esplorazione sul campo e reportage fotografico ed io, esplorazione sul campo, supporto per la rilevazione delle cavità, improbabile fotografia e "sfamatrice" della truppa.

L'abbigliamento di partenza è "a stile cipolla", siano a metà gennaio e fa freddo anche se non esageratamente, alle Canarie invece il clima, di tipo tropicale, è mite tutto l'anno.

Il viaggio aereo si presenta lungo con due scali: Trieste-Roma, Roma-Madrid, Madrid-Las Palmas de Gran Canaria; lunghi soprattutto i tempi di attesa tra uno scalo e l'altro; poco male la compagnia è ottima e ho con me un regalo ricevuto da un'amica che afferma sia fantastico, adatto a me. Evvai! È un libro!

In aereo scopro l'argomento trattato: l'archetipo della Donna Selvaggia. Mi chiedo quale percezione ha di me l'amica. Mah!



Moreno Godina, Franco Gherlizza e Giacomo Godina. (Massimo Razzuoli)

Alla partenza le sensazioni sono forti. Mi sento emozionata, contenta ma soprattutto curiosa per ciò che mi aspetta.

Ma, mi e ci aspetta che cosa?

Ci aspetta la possibilità di entrare, in punta di piedi, nel mondo arcaico delle popolazioni del luogo; sbirciare nelle storie che i resti delle loro abitazioni ricavate nella roccia lavica possono raccontare; le leggende sui guanci e sugli antichi canari ci supporteranno.

Un elemento straordinario mi unisce a queste popolazioni, la roccia: per loro rifugio e protezione, per me rifugio e rigenerazione.

Al nostro arrivo sull'isola ci aspettano Moreno e Giacomo Godina che, gentilmente, ci ospiteranno nella loro casa e condivideranno con noi questa avventura.

Moreno, di origini triestine, appassionato di montagna e di grotta, è socio del Club Alpinistico Triestino fin dalla sua fondazione, è da allora soprannominato amichevolmente "King Kong".

Da molti anni vive in quella terra dal clima ottimale per l'essere umano; è un esperto

nella preparazione e conservazione di composte, salse e confetture alimentari. Suo figlio, Giacomo, è un ragazzo che, oltre ad aver appreso in modo eccellente gli insegnamenti paterni sulla tecniche di conservazione alimentare, cura il rapporto con i clienti e gestisce la contabilità della ditta; è ancora impegnato nello studio. Giacomo sogna di diventare ingegnere agronomo, ama definirsi uno studioso della storia e della natura dell'isola in cui vive. Indubbio è l'amore che nutre per la sua terra. Lui sarà il nostro spirito guida.



Ricostruzione delle sepolture canarie in grotta.

(Franco Gherlizza)

Arriviamo in terra canaria che ormai è buio. L'incontro tra Franco e Moreno, amici di antica data che non si incontravano da anni, è emozionante. Durante il tragitto in macchina le espressioni più ricorrenti corrono sul filo della memoria. E dopo il lungo viaggio, ad un passo dalla mezzanotte, l'energia ricomincia a fluire.

Le Isole Canarie, terre ricche di mistero, a cui vengono attribuiti miti e leggende narrate dagli antichi greci ... Atlantide ed il Giardino delle Esperidi ...terre mitiche collocate al di là delle Colonne di Ercole - lo stretto di Gibilterra - sulla rotta del Mar Tenebroso. Atlantide, leggendario continente dominato da Poseidone e sommerso nelle profondità dell'Oceano per castigo di Zeus.

Le isole dell'arcipelago canario sono di origine vulcanica e fanno parte oggi dello Stato Spagnolo.

Gran Canaria sorge nell'Oceano Atlantico di fronte alla costa nord-occidentale dell'Africa da cui proviene, trasportata dal vento, la sabbia

bianca che si deposita nella sua zona meridionale.

È un'isola dalla forma tondeggiante con un diametro di circa 50 Km; raggiunge l'altitudine massima di circa 1950 metri. Nel piccolo territorio che occupa, essa presenta una grande varietà di climi e panorami; gran parte dell'isola è stata nominata all'UNESCO "Riserva della biosfera".

Fin dal 3000 a.c. l'isola è stata popolata dagli indigeni canari; i castigliani vollero conquistare quel territorio e riuscì a dominarlo, con fatica, nel XV secolo.

La causa della capitolazione degli aborigeni, si narra, è riconducibile al tradimento di alcuni che permisero ai conquistatori castigliani, catturati da Pedro De Vera, di raggiungere la Fortezza de Ansíte, rifugio e ultimo baluardo dei resistenti canari.

I castigliani bloccarono i pochi accessi alla Fortezza impedendo di fatto ogni via di fuga.

Nonostante i rudimentali strumenti di difesa posseduti dalle popolazioni aborigeni dell'arcipelago canario, la loro padronanza dell'impervio territorio permise una strenua resistenza durata ben novantaquattro anni.

La conquista dell'intero arcipelago si concluse solo nel 1496.

Nel primo giorno a Gran Canaria, al risveglio, ci accoglie il sole: amabile e fedele



Fortezza de Ansíte. Caverna con depositi granai.

(Franco Gherlizza)

amico della settimana esplosiva.

La temperatura presenta un'escursione termica di qualche decina di gradi tra il giorno e la notte toccando i 23 °C nell'ora diurna più calda; è sempre presente un bel venticello.

Moreno e Giacomo ci guidano in un'escursione nel quadrante sud-est dell'isola, l'area che nei giorni seguenti avremo modo di perlustrare per bene essendo questa la zona dove opereremo.

Il colpo d'occhio è straordinario: rilievi coperti dalla vegetazione tipica dei terreni aridi (euphorbie, cactus, cardi) e autoctone, come il leggendario Albero del Drago (*Dracena Draco*); profondi e spettacolari canyon in cui sorgono, improvvisi, splendidi, palmetti; innumerevoli caverne ed ingrottamenti presenti sulle

pareti rocciose; c'è ne sono ovunque e sembrano delle cucchiiate, date qua e là, da un benevolo gigante ghiotto di rocce.

A volerle esplorare tutte ci vorrebbe una nutrita squadra di appassionati da impegnare in mesi di lavoro.

Le pareti mostrano una roccia fortemente esposta ad erosione: vento, sabbia, pioggia si presentano alle volte, con particolare violenza.

Lo sguardo si perde sugli innumerevoli segni di frane che creano, qua e là, spettacoli tanto straordinari quanto inquietanti: macigni rotolati come biglie verso valle ma rimasti curiosamente bloccati, in equilibrio precario, vicino a strade o abitazioni.

I tornanti si susseguono ininterrottamente e nella parte più centrale dell'isola, dove il rilievo è maggiore, la vege-

tazione cambia. La zona si presenta ricoperta da boschi di conifere nei quali il pino canario, unico nel suo genere, la fa' da padrone; l'ambiente si presta a splendide escursioni a piedi o in bicicletta.

Raggiungiamo il punto più alto, Pico de Las Nieves, a 1949 metri sul livello del mare; mare che si vede bene ... e pure l'isola di Tenerife si vede bene, la giornata è limpida e luminosa. Il panorama toglie il fiato. In un cespuglio vedo per la prima volta dei canarini... senza una gabbia attorno, fantastico!

Passano le ore. La fame si fa sentire, almeno per me e Max è così; i nostri accompagnatori, invece, sembrano sordi a tale richiamo e, implacabili, continuano a guidare la generosa ed interessante escursione mentre Franco sfoggia il suo mirabile talento di adeguarsi, godibilmente, ad ogni situazione, senza proferire lamento. Ci viene consentita una breve sosta per allenare l'occhio a distinguere le Barbe del Larice; è un lichene parassita dell'omonimo albero utilizzato per il confezionamento dei prodotti alimentari dei nostri amici. E si riparte.

Il sole ormai sta tramontando, gli occhi hanno catturato immagini piene di colori e natura ... una lingua di sabbia bianchissima a sud dell'isola ci indica la strada di casa, è Maspalomas.

Secondo giorno. Giorno



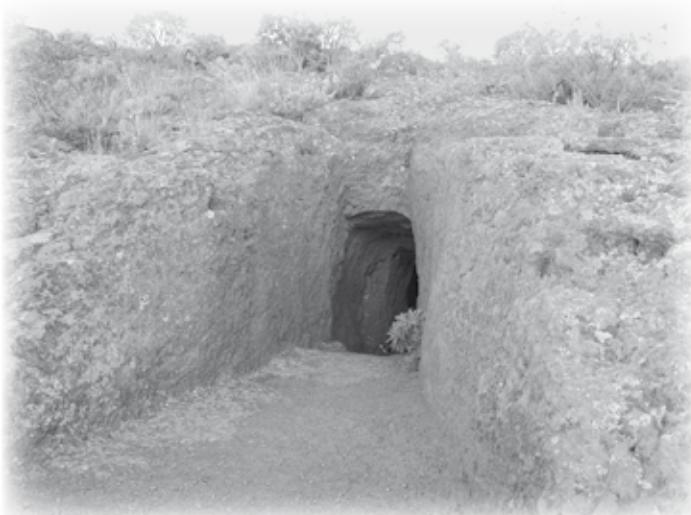
Fortezza de Ansíte. Una delle caverne rilevate.

(Franco Gherlizza)



Fortezza de Ansíte. La grande finestra sulla valle.

(Franco Gherlizza)



Gran Canaria. Ingresso artificiale alla Cueva dell'Audencia. (Franco Gherlizza)

nuovo, vita nuova, automobile nuova, anzi no ... usata, al noleggio ci affidano un'utilitaria color arancione; alla partenza la sua cinghia ci dà il benvenuto ed esprime il suo entusiasmo a tutto il vicinato ... speriamo bene!

Piccola ma funzionale, la macchinina si comporterà bene fino alla fine dell'esplorazione, trasportandoci instancabilmente su e giù per i tornanti.

Alla guida, l'instancabile Franco, pilota disinvolto dalla capacità di orientamento inviabile; siamo da due giorni sull'isola e lui percorre le strade come fosse da sempre vissuto lì, ammirabile!

Il territorio presenta talmente tante cavità che siamo costretti a restringere il campo d'osservazione e concentrarsi su quelle che ci risultano maggiormente accattivanti.

La scelta è inoltre determinata da una precisa richiesta avanzata da Giacomo: esplorazione, misurazione e rilievi della Fortaleza de Ansíte, della Fortaleza Chica e de Las Cuevas dell'Audencia.

Esse sono tutte realtà dal grande interesse storico-archeologico oltre che speleologico. Giacomo ci mostra delle immagini, che scatenano una grande curiosità: le cavità, le caverne che vediamo fotografate sulle pareti delle Fortaleze saranno comunicanti al loro interno tra di loro? Esisteranno corridoi interni in quelle



Gran Canaria. Granai all'interno della Cueva dell'Audencia. (Franco Gherlizza)

montagne? Un certo sfarfallio si fa sentire nella pancia e, questa volta non è la fame! Non vedo l'ora che arrivi il nuovo giorno.

La zona archeologica de La Fortaleza è situata sul Barranco de Tirajana; essa è composta da tre rilievi basaltici che presentano in parete numerose cavità naturali ed artificiali su diversi livelli. Essi, presumibilmente, in origine venivano raggiunti tramite angusti passaggi o scale esterne.

La Fortaleza veniva utilizzata dalle popolazioni troglodite come abitazione, come deposito per granaglie e come luogo di culto; come detto sopra, prima di cedere al dominio spagnolo, la Fortaleza de Ansíte è stata l'ultima roccaforte della resistenza canaria.

I tre rilievi sono denominati in ordine di grandezza: Fortaleza Chica, Fortaleza de

Ansíte (o Grande) e Fortaleza Titana.

La roccia si presenta molto instabile e friabile, le pareti strapiombanti presentano evidenti segni di erosione e distaccamento di massi. Ci dicono che il rumore legato al crollo di massi, soprattutto della Chica, rientra nella normale sonorità del luogo. Le fenditure verticali sulle pareti fanno somigliare la montagna ad una torta a cui le forze della natura tagliano di tanto in tanto una fetta frontale.

Dopo un primo sopralluogo, a La Fortaleza, ci siamo ritornati per altri due giorni raggiungendo tutte le caverne accessibili in mancanza di attrezzatura specifica.

L'accesso alla Fortaleza de Ansíte presenta una lunga galleria che permette di attraversare da una parte all'altra la montagna; all'uscita, sui lati

destro e a sinistro si dislocano in parete, su più livelli, delle caverne.

Soddisfo la curiosità scatenata dalle foto viste la sera precedente: purtroppo solo alcune di esse presentano dei collegamenti fra loro (ma non importanti) o presentano dei cunicolini che conducono alla parete esterna, vere e proprie finestrelle che permettevano il controllo del territorio e la circolazione dell'aria.

Il raggiungimento dei diversi livelli avveniva, quindi, esternamente (che peccato!). L'attività di rilevamento si è conclusa con dodici cavità nella Fortaleza de Ansíte e quattro cavità nella Fortaleza Chica.

Quinto giorno, raggiungiamo la località di Temisa; là ci attende Las Cuevas dell'Audencia; si tratta di uno spettacolare complesso di cavità artificiali – alcune collegate tra di loro con delle aperture o finestre – utilizzate dalle popolazioni aborigeni probabilmente come deposito di granaglie. Le diverse caverne sono situate su tre diversi livelli: a parete, a pavimento e semi-interrate. Probabilmente veniva effettuata anche la raccolta d'acqua piovana; sono evidenti dei solchi scavati nella roccia che terminano in determinate caverne semi-interrate. Sorprendente ed affascinante è vedere come la parete esterna della montagna cela la dimen-



Gran Canaria. Particolare dei dgranai della Cueva dell'Audencia. (Franco Gherlizza)

sione e complessità di questa Cuevas; dall'esterno, infatti, sulla parete si scorgono solo due piccole aperture in mezzo a tante altre. Sicuramente ci saranno altre realtà simili nascoste nelle montagne circostanti.

Giro lo sguardo e vedo Max. Max sembra aver contrattato uno strano morbo canaro, ogni volta che rivolgo lo sguardo dalla sua parte ... lui sta fotografando! Non gli sfugge niente. Gli unici momenti che l'ho visto senza macchina fotografica appiccicata all'occhio è stato quando arrampicava in parete per raggiungere nuove caverne.

Il tempo è tiranno, vola via velocemente. La settimana sull'isola è ormai trascorsa, ci rimane un solo giorno. Scalpito, non mi piace l'idea di ripartire senza aver visto ancora una bella porzione di quel variegato territorio; vorrei vedere il mare ed immergere i piedi nell'Oceano.

L'ultimo giorno di permanenza lo dedichiamo alla conoscenza del quadrante sud-ovest dell'isola: la zona delle spiagge, la zona ovviamente più turistica.

Ci aspetta relax e shopping di souvenir del luogo.

I nostri amici ci mostrano l'Embalse de Ayagues e l'Embalse de Gambuesa, due bacini artificiali di raccolta dell'acqua piovana, che costituiscono una parte delle risorse idriche dell'isola. Da parecchie settimane non piove ed il livello dell'acqua dimostra che le risorse scarseggiano.

Ancora più evidente di quanto i fenomeni naturali incidano sull'equilibrio di questa terra, è la visita ad un lago dove abitualmente i locali trascorrono in barca le giornate di festa. È impressionante! Il periodo siccitoso ha letteralmente ridotto il lago ad una secca d'acqua; impossibile immaginare una scena di barche galleggianti ma ... i pontili per l'attracco, fortunatamente, testimoniano che non sempre è così.

Moreno ambiva mostrarmi un ambiente spettacolare ed è evidentemente dispiaciuto per l'amara sorpresa, un livello così basso dell'acqua non lo vedeva da molto tempo. Anch'io mi sento dispiaciuta perché mi rendo conto che la pioggia che tanto temevo si facesse viva in questa settimana per l'isola sarebbe stata, invece, un gran bel regalo.

Risaliamo in macchina, si riparte: ancora tornanti, tanti! Essi ci conducono a La Aldea de San Nicolas, un luogo che celebra, con i suoi mulini, un altro elemento energetico naturale ... il vento.

Scendendo in direzione sud, attraversando il Barranco de Morgan, raggiungiamo la simpatica, omonima, località; è splendida nella coreografia floreale che presenta in tutte le viuzze.

È un tripudio di colori.

Nel Puerto di Morgan la mia attenzione viene catturata da un'immagine simultanea del mondo passato e di quello attuale: le cuevas degli indigeni scavate nelle pareti rocciose guardano dall'alto i moderni edifici di cemento occupati dal turista multietnico.

Sento un po' di irrequietudine. Il pomeriggio è ormai inoltrato e vorrei vedere le bianche dune sabbiose prima

di lasciare l'isola e bagnarci nell'Oceano. I nostri amici ci portano in una spiaggia di sabbia, una delle più rinomate e turisticizzate dell'Isola di Gran Canaria: Puerto Rico.

Lungo la strada sento dei brividi gelidi attraversarmi la schiena: le pareti rocciose prima occupate dalle caverne mostrano ora colate di cemento armato, simili a nidi di vespa, appoggiate alle pareti; le multinazionali del turismo di massa, dopo aver scavato la roccia, hanno riempito le pareti montuose con tonnellate e tonnellate di cemento armato;

la roccia friabile, che a tratti ancora si vede, è ingabbiata da reti d'acciaio; migliaia di microscopici appartamenti in multiproprietà scendono dai monti fino al mare, fino alla spiaggia ... uno spicchio di sabbia oberato da ombrelloni colorati è la rinomata spiaggia di Puerto Rico. Per me si tratta di uno scempio ambientale!

Temevo di non riuscire a vedere la parte bella dell'isola ma sbagliavo, nella parte più bella ed interessante dell'isola ci ho vissuto per cinque giorni; immersa nel silenzio dell'altopiano, scoprendo e misurando silenti caverne ed immaginando il trascorrere di quotidianità arcaiche oppure baciata dal sole durante gli avvicinamenti,

quando il mio sguardo si perdeva nella vastità dello spazio panoramico occupato solo dal volo dei rapaci.

Durante la settimana, dall'altopiano vedevi le dune bianche o forse ero vittima di un miraggio?

È quasi il tramonto e le dune non si vedono. Ma no, eccole lì, stavano a quattro passi dal nostro alloggio! Come dire: dietro all'angolo! Dopo aver costeggiato uno stagno con diverse specie di uccelli acquatici, ci siamo.

Ecco, le dune composte da sabbia, fine, bianchissima. Scalza, ci cammino sopra che il sole ci sta lasciando; il buio ha ormai preso il sopravvento sul candore sabbioso e con i pantaloni arrotolati fino alle ginocchia, finalmente, immergo i piedi nudi nell'Oceano Atlantico. L'irrequietezza lascia spazio ad un senso di serenità e soddisfazione. Porterò nel cuore i colori, i profumi, i sapori di una terra bella, varia, interessante e... misteriosa.

Porto a casa anche il ricordo di una tecnica di asciugatura delle mani appresa in casa Godina ... a volo d'uccello che spicca per la prima volta il volo.

Anche noi siamo pronti a volare, si ritorna a casa.



Gran Canaria. La Fortaleza de Ansíte, ultimo baluardo dei Canari contro l'invasione spagnola.

(Franco Gherlizza)

# *Report "Exploring Visoko 2013"*

*Erika Jurišević*

In data 30 aprile 2013, un fuoristrada stracolmo di attrezzatura speleo subacquea [ma anche di altri (s)oggetti di dubbia serietà] è partito per una esplorazione che sarebbe durata 4 giorni a Visoko (Bosnia ed Erzegovina).

Lo scopo principale era una visita, studio e riconoscenza nella cosiddetta Valle delle Piramidi bosniache con approccio interdisciplinare alle problematiche connesse; insomma, lo scopo era capire cosa stava realmente succedendo a Visoko.

Tra informazioni varie su piramidi, gallerie ipogee, misteriosi tumuli, reperti archeologici unici e fenomeni geofisici straordinari - non si sapeva più come porsi di fronte a questo particolare ed interessante caso così si è deciso di fare l'unica cosa che dà certezze: andare in campo e verificare unendo le forze e le competenze per poter capire e conoscere realmente il fenomeno Valle delle Piramidi - il tutto seguito e documentato dalla troupe di Voyager Italia.

Il Gruppo Grotte e la sezione Speleo sub del Club Alpinistico Triestino sono stati organizzatori e coordinatori di Exploring Visoko\_2013 mentre

i membri del team, al completo, sono stati: Geographical Research Association, Voyager Italia e il Gruppo Speleologico CAI di Feltre (Belluno).

Segue una breve sintesi di ciò che si è visto ed esplorato dal 30 aprile al 4 maggio 2013.

#### **Martedì 30 aprile (sera)**

Arrivo dei primi soci del CAT per l'organizzazione della base logistica.

Si inizia; logicamente, con una visita eno-gastronomica alla cittadina di Visoko.

#### **Mercoledì 1 maggio**

La visita al Museo, all'Ufficio Turistico e alle autorità locali non è stata possibile a causa della giornata di ferie e della chiusura completa di tutti gli uffici ed enti turistici.

Arrivo della troupe di Voyager Italia.

Scalata sulla Piramide del Sole da parte dei membri del CAT preceduta da breve riconoscione e introduzione alla troupe di Voyager.

Arrivo degli altri soci del CAT, Geographical Research Association (G.R.A.), CAI, Feltre.

Breve riunione.



Bosnia ed Erzegovina. La cosiddetta "Piramide" del Sole, a Visoko.

#### **Giovedì 2 maggio**

Guida: dr. Semir Osmanagić  
Osservazione della piramide del Sole dal "Belvedere", introduzione nel programma, foto ecc.

Visita del complesso (gallerie) ipogeico di Ravne, filmati, documentazione ed esplorazione (indagine geofisica) da parte di Luciano Russo (CAT).

Piramide bosniaca del Sole: visita del sito, perlustrazione, discussione con Semir Osmanagić, filmati e documentazione.

#### **Venerdì 3 maggio**

Guida: Haris Delibašić  
Tumulus Vratnica: visita del sito, esplorazione (indagine geofisica) e scoperta di una probabile tomba del periodo Ottomano (1463-1878) da parte di Luciano Russo.

Piramide bosniaca della Luna: visita del sito, perlustrazione, discussione con Haris Delibašić, raccolta di segnalazioni da parte delle persone che abitano attorno al sito, prelevamento di un campione di roccia (definita da Semir cementizia) per ulteriori analisi petrografiche in sede, a Trieste (difrattometria a raggi X) filmati e documentazione.

Ritorno di parte dei membri del CAT alle gallerie ipogene di Ravne per esplorazione spe-

leologica e speleo subacquea, (prima immersione speleo sub in assoluto di un gruppo italiano: Enrico Zuin e Duilio Cobol), prelevamento di un campione d'acqua per ulteriori analisi, filmati e documentazione esclusiva da parte degli speleo sub del CAT.

Documentazione e riprese dalla cima della Piramide del Sole da parte della troupe di Voyager Italia.

Lezione del dr. Semir Osmanagić, in lingua inglese, con successiva intervista, scambio di materiale digitale e discussione con parte della troupe di Voyager Italia e con alcuni soci del CAT (Erika Jurišević ed Enrico Zuin).

#### **Sabato 4 maggio**

Visita da parte della troupe di Voyager Italia e alcuni membri del G.R.A. al Villaggio di Zlokuć (40 km circa da Visoko): filmati e documentazione delle sfere di pietra inserite in una sorta di contesto megalitico.

Visita alla città di Sarajevo da parte dei membri del CAT e del CAI Feltre.

Serata etilica a cielo aperto, in cima alla Piramide del Sole (organizzato e coordinato naturalmente dal CAT ma, purtroppo, con scarsa adesione).



...un fuoristrada stracolmo di attrezzatura speleo subacquea. (Erika Jurišević)



Tumulus di Vratnica, Visoko, Bosnia ed Erzegovina.

(Franco Gherlizza)



Tumulus di Vratnica, Visoko, con la troupe di "Voyager". c (Franco Gherlizza)

### Domenica 5 maggio

Partenza: chi prima, chi dopo, chi troppo tardi causa un altro importante appuntamento eno-gastronomico.

### BREVI OSSERVAZIONI

In attesa della presentazione congiunta (CAT, G.R.A., Voyager Italia e CAI Feltre) dei risultati dei campioni raccolti e delle osservazioni di campo (che devono essere verificati più volte con fonti attendibili alla mano) farò delle brevi osservazioni sulla missione "Exploring Visoko\_2013".

Personalmente (e non credo di essere l'unica) sono partita con molto entusiasmo e una genuina e incondizionata curiosità che ritengo sia rara oggigiorno.

Ho tenuto sempre bene in mente l'epistemologia in archeologia che dovrebbe (scrivo dovrebbe, perché in realtà è raro che accada) costituire la base dell'istruzione di uno studioso e scienziato dove per epistemologia si intende: lo studio o teoria dell'origine, natura, metodi e limiti del sapere.

Oggidì esistono scienziati molto seri come ad esempio Robert Jahn dell'Università di Princeton che pubblicano studi di parapsicologia, mentre la maggior parte dei suoi colleghi assume atteggiamenti di

totale indifferenza in riguardo. Infatti spesso capita nel mondo accademico che ci siano osservazioni scientificamente giuste ed accattivanti che contraddicono in modo così violento le teorie comunemente accettate che queste non vengono mai considerate dagli scienziati. Il problema vero nasce quando queste vengono in mano a persone come Semir Osmanagić, che fa parte di quelle persone che non hanno una educazione scientifica (archeologica ma soprattutto non di tecniche di scavo archeologico - per non parlare di processi formativi della stratificazione archeologica) e che poi divulgano falsità in libri che diventano famosi e giornali che vendono bene.

In fondo, speravo che una terra distrutta e violentata dalla guerra (ricordiamoci che non sono passati neanche 20 anni dall'ultima guerra / Accordo di Dayton) come lo è stata la Bosnia meritasse una cosa grande, grandiosa come la scoperta di una Piramide nel proprio territorio.

Questo però non è il caso e da ciò che abbiamo osservato noi in queste quattro giornate di esplorazione intensiva è riassunto brevissimamente nei seguenti paragrafi:

- inganno scientifico a livello di fonti di riferimento: atti, articoli e pubblicazioni in generale di dubbia attendibilità [AAVV, Proceedin-

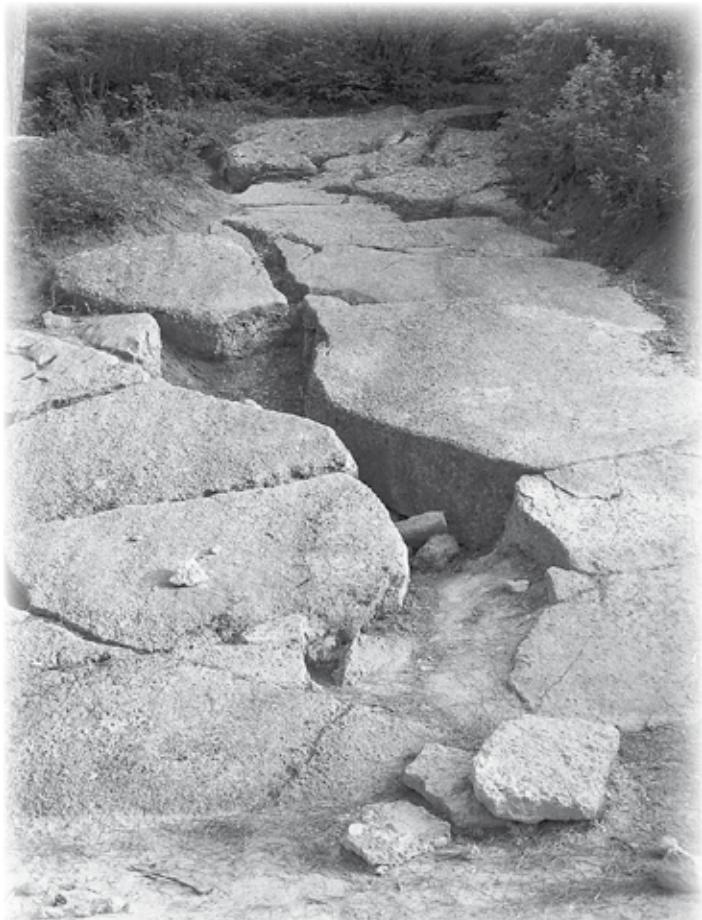
gs ICBP 2008 (The First International Scientific Conference Bosnian Valley of the Pyramids, Sarajevo, August 25- 30, 2008].

- omissione dei resoconti, eventuali articoli, pubblicazioni e osservazioni che non sono in linea con le conclusioni desiderate dallo scopritore Semir Osmanagić e dalla sua Fondazione Bosanska Pi-

ramida Sunca- Sarajevo, Bosna i Hercegovina (con importanti contributi annuali da parte dell'ente per il turismo della Regione).

- le prove concrete (record archeologico) esistono sul posto e le abbiamo osservate personalmente, direttamente ed alcuni campioni prelevati sono in fase di analisi e studio scientifico.

Da quanto emerso la mag-



Lastroni di arenaria sulla "Piramide della Luna".

(Franco Gherlizza)

gior parte delle cosiddette prove dell'esistenza e dell'importanza del complesso delle Piramidi è riportata solo ed esclusivamente nei libri di Semir Osmanagić mentre quelle che hanno realmente un valore e si possono definire siti archeologici (Le gallerie ipogee di Ravne - soprattutto la parte esplorata dagli speleo sub del CAT, fortezze medioevali in cima alla piramide del Sole e della Luna con un ottima continuità archeologica e varie fasi di frequentazione a partire dall'età del Bronzo) sono state appena menzionate e tanto meno presentate.

- distruzione annuale (sterro) di siti e contesti archeologici (Gallerie ipogee di Ravne, Piramide del Sole e della Luna) con mancanza completa di un elementare documentazione di scavo. Limiti di scavo non impostati, nessuna traccia di fissaggio di capisaldi (= nessun rilievo topo-

grafico), nessun registro, niente scheda SAS/ Scheda di Saggio Stratigrafico, US/Unità Stratigrafica, USR/Unità Stratigrafica di Rivestimento, USM/ Unità Stratigrafica di struttura Muraria, TMA/ Tabelle di sintesi dei Materiali, schede US positiva, schede US negativa, nessun rilievo pianoalimetrico, fotografico, nessun documento scritto, nessun documento dei reperti, assenza di quadrettature (e mi riferisco alla situazione in corso di scavo, perché sono andata a verificare di persona nel 2011), nessun disegno dei rilievi degli strati e delle stratigrafie, sezioni di scavo, sezioni in parete, disegni dei profili delle strutture elevate, disegni delle strutture elevate in sezione, nessuna pianta di fase.

Per non parlare di geoarcheologia (di cui non si sa neppure il significato come è stato dimostrato sia dall'incontro diretto



Luciano Russo nel Tunnel di Ravne, Visoko, Bosnia ed Erzegovina.

(Franco Gherlizza)

con lo scopritore Semir, che negli Atti ICPB a p.p. 486) e per non parlare di microstratigrafia.

Visto il difficile contesto storico e sociale in cui si trova la Bosnia (paese in transizione, mancanza di fondi, istruzione, competenze...) sarebbe tutto comunque giustificabile in qualche modo se ci fosse almeno un diario di scavo, ma non esiste neppure quello..

dubbio, la culla della cultura e dello Stato Bosniaco.

Visoko, come la Bosnia ed Erzegovina ha subito la guerra ma è rimasta genuina nei modi e ancora intoccata dall'industria contemporanea ed un tipo di vita che questa porta inevitabilmente con sé. Abbiamo avuto a che fare con gente molto ospitale e di parola che oramai è una rarità. Visoko ha così tanto da offrire da innumerevoli punti di vista: archeologico, paesaggistico, geologico e biologico.

Ha tradizione millenaria di lavorazione (artigianale) della pelle e del cuoio, un ottima industria del tessile (KTK, fondata nel 1946) ed un eccellente offerta gastronomica autoctona.

Poco dopo il nostro rientro, mi ha contattato il Centro per il Carso e la speleologia di Sarajevo (Centar za Krš i Speleologiju, Sarajevo) chiedendo espressamente una collaborazione con il CAT vista la serietà e la professionalità (dicono così perché non hanno mai partecipato alle nostre visite eno-gastronomiche) per un eventuale spedizione di tipo speleologico, archeospeleologico, idrologico e speleo-subacqueo (ci sono tante, troppe cavità da esplorare, rilevare e documentare in Bosnia, e la zona di indagine non è molto lontana da Visoko, basta spostarsi un po' a N-E).

To be continued...



Uno dei tanti cunicoli che compongono le gallerie di Ravne. (Erika Jurišević)

# *Chirotteri leggendari*

## *Il mito del pipistrello nel mondo*

### *(secondo contributo)*



Franco Gherlizza

*Queste sono altre favole che hanno per protagonista il nostro amico pipistrello.*

*Alcune sono state scritte dal grande scrittore greco di favole Esopo, che visse nel VI secolo a.C. e una è del francese Jaine de La Fontaine, autore di celebri favole nel 1600. Alla fine, hanno sempre una morale.*

#### ***La storia del pipistrello (Indian Creek)***

Gli uccelli sfidarono gli animali a quattro zampe a una partita a palla.

Ciascun gruppo fu d'accordo sul fatto che tutte le creature che avevano denti dovevano giocare nella squadra degli animali a quattro zampe e tutti quelli che avevano penne dovevano giocare nella squadra degli uccelli.

Scelsero il giorno adatto, ripulirono una radura per farne un campo da gioco, eressero dei pali per segnare le mete e si fecero dare delle palle dagli stregoni.

Quando i giocatori si riunirono, tutti quelli che avevano i denti si misero da una parte e quelli che avevano le penne si misero dall'altra.

Quando giunse il Pipistrello, si unì agli animali muniti di denti.

"No", dissero gli animali al Pipistrello.

"Tu hai le ali, e devi giocare con gli uccelli".

Il Pipistrello andò dalla parte degli uccelli, ma questi dissero: "No, tu hai i denti. Devi giocare con gli animali".

E lo respinsero aggiungendo: "Sei così piccolo che non potresti esserci di aiuto in nessun modo".

E così il Pipistrello tornò dagli animali, pregando di lasciarlo giocare con loro. Alla fine essi acconsentirono: "Sei troppo piccolo per esserci d'aiuto, ma siccome dopotutto hai i denti, ti lasceremo stare nella nostra squadra".

La gara ebbe inizio e gli uccelli furono ben presto in vantaggio, perché potevano afferrare la palla in aria, dove gli animali a quattro zampe non potevano raggiungerla.

La Gru era quella che giocava meglio, e prendeva la palla così spesso che gli uccelli sembravano i sicuri vincitori.

Poiché nessuno di loro sapeva volare, gli animali erano disperati.

A questo punto entrò nel gioco il piccolo Pipistrello, volando in fretta e prendendo la palla mentre la Gru svolazzava con lentezza.

Il Pipistrello si impadronì della palla moltissime volte e vinse la partita per gli animali a quattro zampe.

Questi convennero che, se pure era piccolo e aveva le ali, il Pipistrello sarebbe sempre stato considerato come appartenente agli animali che hanno denti.

#### ***Il pipistrello e le donnole (Esopo)***

Un pipistrello cadde a terra e subito fu azzannato da una donnola, ma mentre questa stava per ucciderlo la pregò di risparmiarlo.

Lei disse che odiava tutti gli uccelli e perciò l'avrebbe ucciso.

Allora il pipistrello le spiegò che non era un uccello ma un topo, e così ebbe salva la vita.

Tempo dopo cadde di nuo-

vo e un'altra donnola lo catturò e alle sue suppliche rispose che odiava tutti i topi.

Allora il pipistrello spiegò che non era un topo ma un uccello e anche questa volta ebbe salva la vita.

*Morale: non bisogna ricorrere sempre agli stessi espedienti ma bisogna adattarli, di volta in volta, alle circostanze.*

#### ***L'usignolo e il pipistrello (Esopo)***

Un usignolo, chiuso in una gabbietta sul davanzale di una finestra, si cimentava con i suoi melodiosi gorgheggi.

Un pipistrello gli si avvicinò e chiese come mai faceva sentire la sua voce solo di notte, mentre di giorno se ne stava zitto.

"Quando mi presero", spiegò l'uccellino, "era di giorno e io stavo felicemente cantando su un albero. Da allora sono diventato prudente".

Il pipistrello, divertito, commentò: "Ma perché stare in guardia ora che non ti serve più? Dovevi farlo prima che ti catturassero".

*Morale: bisogna sempre essere previdenti.*

#### ***Il pipistrello, il rovo e il gabbiano (Esopo)***

Molto tempo fa, un pipistrello, un rovo e un gabbiano si riunirono in un isolotto per formare una strana società commerciale fondata sulla vendita di stoffe e di rame.

Il rovo possedeva una buona quantità di lana, seta e cotone procurate grazie al duro lavoro dei suoi antenati. Egli aveva conservato i suoi averi nell'attesa di una buona occa-

sione per poterli rivendere.

Il pipistrello, essendo il più abile dei tre negli affari, si prodigò per procurare il denaro necessario per l'acquisto di una buona imbarcazione sulla quale trasportare i materiale fino al continente.

Per riuscirvi fece parecchi debiti con degli strozzini ai quali avrebbe dovuto restituire il doppio dei soldi prestati.

Comunque, con il discreto gruzzoletto che ebbe a disposizione, comprò una piccola barca a remi.

Il gabbiano invece aveva adocchiato un buon quantitativo di rame abbandonato da qualche mercante. Munitosi di pazienza recuperò tutto quel tesoro che sarebbe servito per la loro società.

Giunse infine il gran giorno.

I tre avevano caricato ogni cosa sulla barchetta ed erano ormai pronti per partire. "Speriamo che questa barca sia abbastanza robusta!". Disse il gabbiano preoccupato.

"Se il tempo si manterrà calmo andrà tutto benissimo". Rispose il pipistrello.

Finalmente gli amici si imbarcarono e partirono.

Ma durante la sera, un terribile temporale fece ribollire le acque del mare le cui onde gigantesche inghiottirono senza pietà la piccola barca.

I tre compagni fortunatamente si salvarono perdendo però ogni cosa.

Da quel giorno il pipistrello incapace di ripagare i debiti esce solo di notte per evitare di incontrare gli strozzini che voltevano indietro il loro denaro.

Il gabbiano imparò a restare appollaiato sopra gli scogli marini nella speranza che le

acque gli restituiscano il suo rame.

Il rovo ha aguzzato le sue spine e strappa i vestiti dei passanti sperando di ricostruire, con i brandelli procurati, il prezioso patrimonio di stoffe ormai perdute.

*Con questa antichissima favola, lo scrittore ha cercato di spiegare l'origine delle abitudini dei nostri tre protagonisti.*

### **L'anatra, il cespuglio e il pipistrello (Jean de La Fontaine)**

Un'anatra, un cespuglio e un pipistrello, non avendo fortuna nel loro paese, misero assieme i denari e le idee e si misero in cerca di un luogo che permetesse di migliorare le loro condizioni di vita.

Con non poca fatica, riuscirono ad aprire una grande banca con tanto di agenti, commessi e altro personale.

Le loro navi solcavano i mari e trasportavano ogni ben di Dio.

Le cose, per un po' andarono bene; poi, tutto d'un tratto avvenne un incidente e i tre dovettero dichiarare fallimento.

Le loro navi erano finite sugli scogli e ogni cosa era andata perduta.

Nessuno voleva far loro credito e in breve si ridussero sul lastrico e iniziarono a mendicare per sopravvivere.

Ma i tre amici cercarono di non perdersi d'animo, così il cespuglio cominciò a cacciarsi tra i piedi della gente per chiedere consigli; il pipistrello, tormentato dai creditori e dalla polizia si nascose negli angoli più bui del paese, mentre l'anatra continua a tuffarsi nel mare per cercare di recuperare la mercanzia perduta.

### **PROVERBI, INDOVINELLI E SUPERSTIZIONI POPOLARI**

*Come se non bastassero tutte queste storie fantastiche*

*sulla loro apparizione sulla Terra, sul perché volano di notte, ecc., ecc., spuntano fuori anche dei detti popolari che non sempre sono favorevoli a questa specie.*

*Per non parlare poi di cosa riescono a inventarsi quando si tratta di essere superstiziosi o creduloni fino alla stupidità.*

*Giudicate voi...*

### **PROVERBI**

*Il bugiardo è ambiguo come il pipistrello mezzo animale, mezzo uccello.*

(Proverbio dei Cunama, popolo africano che vive in Eritrea, Sudan ed Etiopia).

*Il pipistrello dice: «Non c'è nessuno che sia più forte di me!».*

*Il pipistrello non ha paura di niente. Eppure, c'è un tipo di formica che gli entra negli orecchi e lo uccide.*

(Proverbo del Camerun che viene detto a chi, credendo di essere grande e migliore di tutti, tratta con disprezzo i più piccoli).

*Se svolazza il pipistrello, è segno di tempo bello.*

(Proverbo italiano).

### **INDOVINELLO**

*Chi è che alla sera passeggiava dappertutto e durante il giorno ha la testa e i piedi in aria?*

(Risposta: *Il pipistrello*. Indovinello creolo delle Antille).

### **AFORISMI**

*Fra i pensieri, i sospetti sono come i pipistrelli fra gli altri uccelli: volano nel crepuscolo.*

(Francis Bacon, *Saggi*, 1597/1625).

*Se la natura avesse destinato l'essere umano al pen-*

*sare, non gli avrebbe dato gli orecchi, o almeno li avrebbe muniti di chiusure ermetiche, come ha fatto con i pipistrelli.*

(Arthur Schopenhauer, *Parriga e paralipomena*, 1851).

### **SUPERSTIZIONI E CREDENZE**

☞ Mescolando l'urina del pipistrello con la bile di una carpa del Nilo e il succo della ruta selvatica si possono curare i disturbi della vista (Antico Egitto).

☞ Nel "Libro delle ferite", manuale medico dell'antico Egitto (datato attorno al 1600 a.C.), tra gli ingredienti più insoliti, troviamo anche il sangue di pipistrello.

☞ Per curare l'ischialgia bisogna mangiare i pipistrelli cotti nell'olio di sesamo. Per l'asma, invece, è meglio cuocerli nell'olio di gelosmino (Paesi arabi).

☞ La pelle, appena tolta dai pipistrelli, serve a calmare i dolori reumatici e i dolori causati dal colpo della strega (India).

☞ Di notte, l'anima del dormiente lascia il corpo sotto forma di pipistrello e ci ritorna il mattino dopo (Finlandia).

☞ Per rendere più docile la donna amata bisogna metterle alcuni peli di pipistrello in una bevanda oppure sfiorarla con un osso di pipistrello (Bosnia e Herzegovina).

☞ Chi viene colpito dagli escrementi di un pipistrello diventa vulnerabile da parte delle streghe (Montereale - L'Aquila).

☞ I pipistrelli sono ciechi.

☞ L'occhio destro del pipistrello rende invisibile

chi se lo porta addosso.

☞ Mangiando gli occhi del pipistrello ci si protegge dalla sonnolenza.

☞ Per vedere di notte bisogna spalmare sulla faccia il sangue del pipistrello.

☞ Il sangue del pipistrello serve per preparare le pozioni afrodisiache.

☞ Mettendo alcune gocce di sangue di pipistrello sotto il cuscino di una donna si facilita il concepimento.

☞ I pipistrelli si cibano di sangue umano.

☞ Di notte, i pipistrelli entrano nelle case per succhiare il sangue ai bambini e per accecare le altre persone.

☞ Un pipistrello vivo inchiodato sull'uscio di casa, la protegge dagli spiriti maligni e dai malocchi.

☞ Per proteggersi dall'itterizia, bisogna trafiggere un pipistrello e, badando che rimanga vivo, si deve unire il dorso dell'animale al proprio. Poi lo si deve stringere al petto finché non muore.

☞ Se fanno la pipì sulla testa di un uomo lo fanno diventare calvo.

☞ I pipistrelli si afferrano ai capelli e ne rimangono impigliati. Per liberarsene è necessario tagliarsi i capelli a zero.

☞ Dai pipistrelli è possibile produrre una pozione che tiene lontane le formiche, i bruchi e le cavallette. È un ottimo rimedio contro il morso dei serpenti.

☞ L'arrivo dei pipistrelli preannuncia una disgrazia o l'arrivo di una tempesta.

☞ La convinzione, tipicamen-

te cinese, secondo la quale ai pipistrelli è stato dato il dono della immortalità è da ricondursi al fatto che questi animali vivono nelle grotte come i "Santi Eremiti" (gli 8 Immortali) che, secondo la Storia Antica della Cina, vivevano sulle montagne, in caverne isolate cibandosi esclusivamente del "latte delle grotte" (l'acqua che gocciolava dalle stalattiti); bevanda che avrebbe avuto la prerogativa di concedere una lunga vita. Anche i pipistrelli che condividevano con loro le grotte finivano per acquisire la medesima possibilità di allontanare la morte. I Cinesi, ancora oggi, credono che se si vuole diventare "immortali" occorre nutrirsi di uno di questi animali!

## LO SAPEVATE?

- ☞ Che gli uomini del Paleolitico Superiore (35.000-10.000 anni fa) per le pitture rupestri usavano delle sostanze coloranti che si trovano allo stato naturale? Per il colore nero, usavano il carbone vegetale o il guano di pipistrello.
- ☞ Che nella medicina antica il pipistrello è molto rappresentato.
- ☞ Già in antichi papiri egizi, e in testi di Ippocrate e di altri scienziati greci, si trovano ricette mediche in cui viene nominato il pipistrello.
- ☞ Plinio il Vecchio (I secolo dopo Cristo), nella sua Storia Naturale consiglia il

sangue di pipistrello come anti veleno e come ottimo depilatore.

- ☞ In un compendio di medicina cinese è scritto che prendendo dei pipistrelli che stanno a testa in giù, si possono avere giovamenti alla vista e alla diuresi ... oppure che il loro guano può aiutare l'espulsione di un feto morto.
- ☞ Che i pipistrelli sono un simbolo della rinascita. Perché, se da un lato abitano in ambienti oscuri che ricordano il buio della tomba, dall'altro riposano a testa in giù nella stessa posizione che ha un neonato nel ventre materno poco prima di venire al mondo.

☞ Che il loro grasso veniva usato nell'antica Grecia (e poi anche nell'antica Roma) come rimedio per certe malattie dai mediconi e dalle fattucchiere. (Plinio il Giovane, *Storia naturalis*, Libro XXIX).

- ☞ Che in Giappone il pipistrello compare anche nel famoso teatro "Kabuki", un tipo di rappresentazione che ebbe un successo enorme, a partire dal XVII secolo, soprattutto per le doti di recitazione degli attori mascherati.

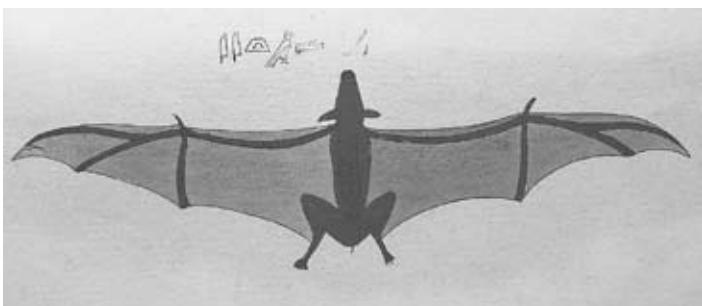
☞ Che, spesso, nei matrimoni tra cinesi vengono regalati agli sposi oggetti con raffigurati due pipistrelli, per augurare alla coppia una doppia felicità.

☞ Che molti Stati hanno emesso delle monete con incisi dei pipistrelli.

☞ C'è, per esempio, la bella moneta commemorativa da 2 zlote della Polonia, coniata nel 2010, che fa parte di una serie dedicata agli animali nel mondo e mostra sul rovescio un pipistrello (Podkowiec maly = *Rhinolophus hipposideros*) oppure quella dedicata al Flying Fox (Volpe Volante) emessa, sempre nel 2010, dalle Samoa (in argento 925) e decorata con due autentici cristalli Swarovski.



☞ Che sono stati riprodotti anche sui francobolli di tantissimi Paesi di tutti continenti. Dall'Inghilterra alla Bulgaria, dalla Svizz-



Le due immagini qui riprodotte, sono tratte dal libro *I monumenti dell'Egitto e della Nubia* di Ippolito Rosellini e si riferiscono a raffigurazioni di pipistrelli trovati in una antica tomba egizia. Così la descrizione fatta dell'archeologo: «Per le figg. 4, 5 e 6 abbiamo tre individui del pipistrello egiziano (*pteropus aegyptiacus*), che disegnammo nelle tombe di Beni-Hassan. Questa medesima forma e colore hanno gl'innumerevoli pipistrelli che ora contaminano e insozzano le tombe tebane. I due rappresentanti alle figg. 4 e 6 portano egizi nomi diversi: forse che per qualche speciale carattere, o per dimensione diversa, erano riguardati come due varietà. Il nome dell'uno (fig. 4) è taki; dell'altro (fig. 6) è setascmu». Tratto da: *I monumenti dell'Egitto e della Nubia: disegnati dalla spedizione scientifico-letteraria toscana in Egitto*, Parte 1, Volume 2 - *Monumenti civili: La caccia*, pag. 188 - Pisa, 1834.

zera all'Australia. E, poi: Francia, Germania, Spagna, Laos, Giappone, Nuove Ebridi, Seychelles, Polonia, Mauritius, Nuova Caledonia, Jersey, Papua Nuova Guinea, Antigua e Barbuda, Bahamas (per citarne i più belli) e molti altri ancora.

Che è il simbolo più popolare di Halloween essendo collegato alla stregoneria e alla morte in molte culture diverse. Questa associazione nasce dall'usanza di volare di notte e di dimorare in caverne e rovine. I pipistrelli sono stati associati alle streghe durante il Medioevo, quando si credeva che le streghe fossero aiutate da demoni in forma di animali. Uno degli aspetti più comuni di questi demoni (o "famigli") era appunto il pipistrello ma anche il gatto nero e il gufo. Il sangue di pipistrello era anche usato, soprattutto nella magia nera, per la preparazione di pozioni magiche e unguenti. Quando le streghe divennero formalmente associate ad Halloween, anche i pipistrelli ne seguirono le sorti.

Che in araldica simboleggiano l'aiuto reciproco e la sicurezza? Di solito vengono rappresentati frontalmente e con le ali aperte e ben distese.

Facendo riferimento a questa ultima dichiarazione, riporto la storia dello stemma della città di Valencia (Spagna).

*Per ripagare la lealtà e l'aiuto di Valencia nella guerra denominata "dei due Pietri" (XIV secolo) il re Pietro IV di Aragona detto "il Cerimonioso" diede alla città di Valencia il diritto di fregiarsi della corona reale e dei colori dell'Aragona.*

*Lo stemma utilizzato da Valencia, dopo questa concessione, fu uno scudo a forma di rombo con quattro bastoni rossi su sfondo color oro.*



Lo stemma di Valencia (Spagna).

*Sopra lo scudo, c'era la corona reale dell'Aragona.*

*Con il passare del tempo venne aggiunta una L su entrambi i lati dello scudo per simboleggiare la lealtà di Valencia durante i due assedi che la città dovette affrontare nella guerra "dei due Pietri".*

*Nel 1503, in occasione della benedizione della nuova bandiera, il pipistrello sostituì il drago alato che appariva sugli scudi reali e servì anche da decorazione in cima all'asta della bandiera del regno di Valencia.*

*Ci sono alcune teorie sul fatto che nello stemma di Valencia ci sia il pipistrello. Quella più diffusa è che gli arabi, durante il loro dominio a Valencia, allevavano i pipistrelli per difendersi dalle zanzare che infestavano le paludi attorno alla città. Si narra che i sultani ne possedevano parecchi all'interno del palazzo reale.*

*C'è anche una leggenda che riguarda l'ultimo sultano: «Un giorno il sultano sognò che il suo regno sarebbe stato legato alla vita del suo pipistrello preferito: finché il pipistrello "reale" avesse potuto volare libero il suo regno sarebbe continuato. Durante lo scontro con Giacomo I d'Aragona, nel 1238, il pipistrello reale venne attratto dalla figura del dragone sullo scudo dell'esercito nemico e così volò verso Giacomo I. Quel giorno Valencia cadde e terminò anche il dominio degli arabi sulla città».*

*Il pipistrello divenne così uno dei simboli della città.*

## SEGO ZODIACALE NEL CALENDARIO DEI MAYA (dal 27 luglio al 25 agosto)

Secondo i sacerdoti Maya, i nati sotto il segno del Pipistrello hanno un udito così sensibile da poter sentire anche i pensieri di chi li circonda.

Per questo motivo li considerano persone che non hanno bisogno di grandi alleanze per raggiungere importanti ruoli di responsabilità.

I nati in questo periodo sono persone che agiscono d'istinto, che non amano fare troppi calcoli e che si fidano ciecamente del loro sesto senso.

Sono in genere dei capi molto apprezzati da chi lavora con loro.

Hanno un carattere forte e deciso che li fa uscire anche da situazioni difficili.

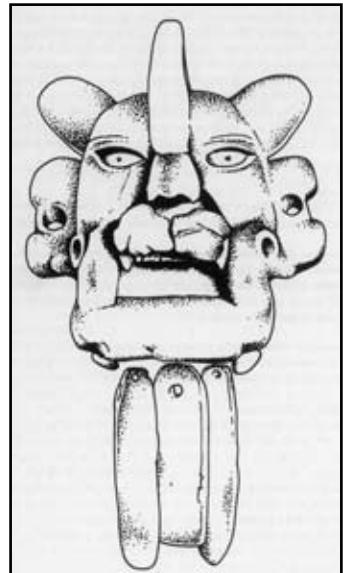
Non hanno paura di darsi da fare, preferiscono agire in maniera diretta per evitare problemi e fanno del tempismo una prerogativa del loro modo di agire.

Per contro, un po' di incoscienza li induce a mettersi in situazioni potenzialmente pericolose.

La donna Pipistrello è originale, brillante, simpatica e ama avere molti uomini ai suoi piedi.

Non è semplice conquistarla, occorre molta furbizia e pazienza per ottenere il suo cuore ma, quando ciò avviene, la donna Pipistrello si dimostra una compagna fedele.

L'uomo Pipistrello, invece, è molto esigente, tanto con se stesso quanto con gli altri. In amore ha sempre il timore di



Camazotz, il dio pipistrello dei Maya.

essere privato della sua libertà, di conseguenza è sempre alla ricerca di una donna che sia altrettanto interessata alla propria indipendenza e che rispetti i suoi spazi.

Per quel che riguarda la professione, i nati sotto questo segno si dimostrano persone portate al comando. Per questo motivo preferiscono ottenere impieghi autonomi magari con la possibilità di operare delle scelte. Sono generalmente degli ottimi imprenditori e dei bravi sportivi.

Il Pipistrello stringe ottime alleanze con i nati sotto il segno del Giaguaro e del Pavone. Hanno ottime relazioni anche con i nati sotto il segno del Falcone e del Serpente. La sua pianta è la dulcamara. La pietra preziosa è la perla. L'uccello protettore è la colomba bianca.

Il pianeta guida è rappresentato dalla Luna.

Il colore della sua aura è il nero. Il suo numero fortunato è il 16.



Ideogrammi che corrispondono al dio pipistrello dell'antico calendario Maya.

## E I VAMPIRI?

Hanno incominciato ad associarli al vampirismo quando il celebre naturalista Leclerc de Buffon, nella seconda metà del Settecento, ha voluto dare il nome di *vampyrus* a una specie sudamericana che succhia il sangue dei piccoli mammiferi.

Però, pochi sanno che il pipistrello che egli ha definito "*vampyrus*" è un esemplare di megachirottero che, tra l'altro, si nutre principalmente di frutta, mentre il pipistrello che si nutre anche di sangue è un rappresentante dei microchirotteri. Ma, ormai, la frittata era stata fatta!

Nel Cosmorama Pittorico del 1845 (Anno XI, pag. 416) è stato riportato un articolo, con relativa incisione, riguardante il pipistrello vampiro.

È interessante la lettura di questo scritto perché dimostra come le credenze popolari abbiano dato vita a delle leggende su fatti, personaggi o come nel nostro caso su animali che, seppur prive di fondamento, sono ancora ben radicate nella mentalità della gente.

### Il Vampiro

*Questo nome eccita l'idea di un ente malefico, misterioso, come appunto lo dipinse la superstizione, la quale ebbe fondamento sulla strana e ributtante figura di questo animale e da una particolarità di istinto che lo rende ancora più meritevole del ribrezzo che accompagna il suo nome.*

*Il vampiro è un grosso pipistrello, senza coda, col muso alquanto allungato sul quale sta ritta un'appendice fogliacea; il colore del suo pelo è bruno rossastro, la sua lingua è lunga e munita all'apice di tante papille coni-*



Incisione  
del Cosmorama Pittorico  
del 1845.

*che e dure, disposte in modo da raffigurare un organo di sezione. Egli è instancabile nel volo come tutti i pipistrelli, ma al contrario di questi può correre sulla terra con qualche velocità. Guai se il suo istinto sanguinario lo conduce in un pollajo; correndo sul pavimento, come farebbe una donnola od una volpe, egli assale ad uno ad uno i volatili che vi stanno racchiusi, e tutti li ammazza.*

*Ma l'origine della superstizione alla quale fu accessibile perfino la mente di autori illuminati, è il costume che ha il vampiro di assalire gli animali dormienti, e di suggerne il sangue, non risparmiando nemmeno l'uomo. Si dice a questo proposito che sotto il cielo dell'America meridionale, patria di questo singolare pipistrello, allorchè egli scorga un uomo in procinto di addormentarsi ne favorisce il sonno svolazzando attorno a lui e movendo l'aria colle lunghe sue ali.*

*Appena l'uomo ristorato dalla frescura di quella ventilazione prodotta dalle ali del vampiro si è immerso nel sonno, l'insidioso animale cala su di lui, e senza morderlo per non isvegliarlo, col solo mezzo delle papille ruvide che porta sull'apice della lingua, escoria la pelle del dormiente, e ne succhia il sangue.*

*È però una favola che l'uomo sorpreso nel sonno dal vampiro non si risvegli mai più; come certamente è una favola quanto racconta La-Condamine di mandrie intere che spedite nel paese de' vampiri furono sterminate da questi esseri malefici.*

Nel libretto del 1864 "Manuale di Spiriti Folletti" (sottotitolo: ossia le apparizioni, le

visioni spaventose, le streghe, la magia, i terremoti ed i fenomeni più raggardevoli della natura, ecc. ecc.), c'è un intero capitolo dedicato ai vampiri (da pagina 102 a pagina 128). Riporto, una parte del testo.

Se penso che c'è stato anche chi ci credeva davvero...

### Vampiri

*Ciò che v'ha di più rimarcativo nella storia dei vampiri, si è ch'essi disputarono ai filosofi, altra specie di demoni, l'onore di sbaudire il secolo decimo ottavo, spaventando la Lorena, la Prussia, la Slesia, la Polonia, la Moravia, l'Austria, la Russia, la Boemia e tutto il nord dell'Europa, mentre i distruggitori dell'Inghilterra e della Francia rovesciavano le credenze dandosi l'aria di non far guerra che agli errori del popolo.*

*Ogni secolo, è vero, ha le sue mode; ogni paese, come osserva Calmet, ebbe le sue prevenzioni e le sue malattie. Ma i vampiri non apparvero in tutta la loro pompa nei secoli barbari e presso popoli selvaggi: eglino si mostraron appunto al secolo di Diderot e di Voltaire; nell'Europa che vantava inciviltà.*

*Si diede il nome di upieri o upiri, e più generalmente di vampiri in Occidente, di broucolacchi o vrouocolacas nella Morea, e di catacani a Ceylan, ad uomini morti e seppelliti da parecchi anni o almeno da parecchi giorni, i quali si facevano vedere, parlavano, camminavano, infestavano i villaggi, maltrattavano uomini e bestie, e soprattutto succiavano il sangue dei loro prossimi, li sfinitavano e li uccidevano.*

*Non si troncava il corso a queste pericolose visite che dissotterrando i cadaveri, impalandoli, tagliando loro la testa, svellendo loro il cuore e dandoli alle fiamme. — Coloro che morivano succiati, diventavano vampiri alla loro volta. —*

*I pubblici fogli della Francia e dell'Olanda parlano, nel 1693 e nel 1694, dei vampiri*

*che si facevano vedere in Polonia e soprattutto in Russia.*

*Nel Mercurio galante di quei due anni rilevasi, come fosse allora opinione sparsa presso questi popoli, che i vampiri apparivano da mezzogiorno fino a mezzanotte;*

*che succiavano il sangue degli uomini e delle bestie con tanta avidità, che sovente usciva loro dalla bocca, dalle narici e dalle orecchie; che talvolta i loro cadaveri nuotavano nel sangue in fondo alle loro tombe.*

*— Dicevasi che i vampiri, continuamente in ottimo appetito, mangiavano pure il lenzuolo funerario che li avvolgeva. Si aggiunse che uscendo dai loro sepolcri, andavano ad abbracciare con violenza i loro parenti ed amici, a cui succiavano il sangue, premendo loro la gola per impedirgli di gridare. Coloro che venivano succiati indebolivansi cosifattamente, che morivano quasi subito.*

*Queste persecuzioni non restringevansi ad una sola vittima, ma si stendevano fino all'ultimo della famiglia o del villaggio: perochè il vampirismo si fece poco sentire nelle città: a meno che non si facesse finita con tagliare la testa o traforare il cuore del vampiro, il cui cadavere trovasi ancora fresco, benchè morto da lungo tempo.*

*— Siccome usciva da questo*

*cadavere una grande quantità*

*di sangue, alcuni mescolavanlo*

*con farina per farne pane,*

*e pretendevano, mangiando di*

*quel pane, di essere al sicuro*

*dagli assalti del vampiro. [...]*



Disegno di Lino Monaco.

**COLLEZIONARE** dal latino «colligere = raccogliere», ovvero: «Raccolta di oggetti della stessa specie, di valore, curiosi o comunque interessanti anche soggettivamente».

# IL COLLEZIONISMO SPELEOLOGICO

*a cura di Maurizio Radacich*

## LE CARTOLINE A SOGGETTO SPELEOLOGICO LA GROTTA MURATA DI ČRNI KAL

### LA GROTTA MURATA DI ČRNI KAL

Dalla seconda metà del XV secolo ai primi decenni del XVI secolo il Carso fu soggetto a incursioni turchesche che con rapidi colpi di mano razziavano il territorio.

A perpetrare queste incursioni non erano nella maggior parte dei casi un vero e proprio esercito ma bensì gruppi di cavalieri Akingi che staccatisi dal grosso degli eserciti correvaro il territorio in cerca di facile bottino.

Rapidi colpi di mano soprattutto verso paesi indifesi o piccole comunità periferiche che sprovvisti di difese, quali castelli o città murate, erano soggetti alla violenza di questi

razziatori.

Data la povera economia del tempo che viveva di sussistenza nella lavorazione dei campi o nell'allevamento di poco bestiame i bottini preferiti da questi assalitori erano, oltre a far prigionieri uomini e donne di cui chiedevano il riscatto o venivano tradotti in schiavitù, i fanciulli che debitamente indottrinati veniva a formare nuova linfa per l'esercito turco.

Il bottino più consistente, oltre a provviste e animali da allevamento, poteva essere trovato presso le chiese dei paesi.

Alla segnalazione di queste incursioni la popolazione locale cercavano scampo in luoghi impervi o nascosti che



1930 - Al retro della foto troviamo scritto: Sulle rovine del castello di Cernical (S. Sergio) 9/11/30.

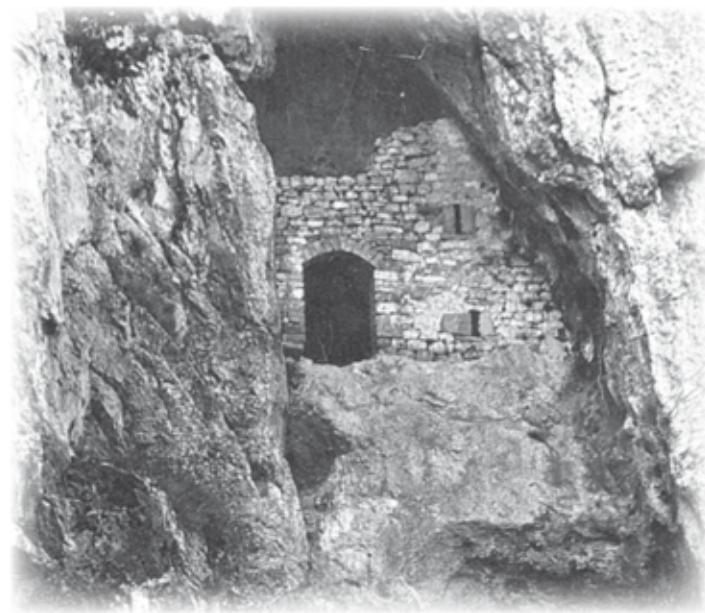
ben conoscevano in zona. Pure una semplice muratura di pietra e pali poteva respingere tale assalto in quanto questi predoni non erano organizzati per porre assedi.

Per difendersi da tale tipo di incursioni bastava dunque costruire murature atte a respingere il veloce assalto e per questo motivo sorse attorno alle chiese murature di difesa o costruite delle fortificazioni (chiamate Taber o Tabor) in luoghi appartati o su alteure e pure le numerose grotte del territorio furono utilizzate a tale scopo.

già dal XIII secolo (Castel Lueghi - Predjama) e XIV secolo (Ospo - Osp) ma è con l'approssimarsi del pericolo turco che molte grotte furono munite di solide murature e costruito all'interno dei ripiani in legno per ospitare la popolazione ed i loro beni.

A tale scopo furono erette mura presso la ex V.G. 299 o Grotta murata di Brestovizza (Slovenia), piccola cavità che sulla sommità del dirupo in cui si apre fu pure costruita una torre di avvistamento.

Ben più imponente è la Grotta di Popecchio (Podpek - Slovenia) pure questa fornita di solide mura e sormontata da una torre di avvistamento. Altre cavità murate furono Jama pod Tabor (Slovenia) e la grotta murata di San Servolo (Socerb - Slovenia) posta sotto l'omonimo castello.



La grotta murata di Črni Kal.

### LE GROTTE MURATE

Nel Carso classico troviamo cavità naturali chiuse da murature o costruito al suo interno castelli veri e propri

## IL CASTELLO E IL TABER DI ČRNI KAL

A quel tempo il commercio dalla Carniola (odierna Slovenia) alla città di Trieste o alle cittadine venete dell'Istria si svolgeva per diversi assi viari. Il più importante era la strada regia che da Cognale (Lokev - Slovenia) e Basovizza raggiungeva Trieste.

Un altro passante, per chi non voleva sottostare alle tasse imposte dal comune di Trieste e non intenzionato a recarsi presso quel mercato, transitava per la strada di Črni Kal che conduceva a Capodistria (Koper - Slovenia) e all'Istria veneta.

Tale situazione era mal tollerata dai triestini che forzatamente obbligavano i mercanti a raggiungere Trieste e quindi pagare le tasse imposte ed acquistare vino e sale e vendere la loro merce nell'emporio tergestino.

Alle rimostranze dei mercanti e delle cittadine venete dell'Istria sull'operato dei triestini la Repubblica Veneta sortì un'intervento armato che ben presto sfociò in un conflitto.

La guerra tra Trieste e Venezia ebbe termine nel 1463 con la vittoria veneta e la conseguente perdita di gran parte del territorio dell'allora Comune di Trieste.

Si è nominata la data del 1463 in quanto nell'atto di pace troviamo segnalate tutte le fortificazioni esistenti sul territorio e qui non troviamo nominato il fortilizio di *Cernikal* o di San Sergio.

Il castello di San Sergio si trova sopra il paese di Črni Kal su uno sperone roccioso staccato dal bordo dell'altipiano carsico e sottostante, a breve distanza, si apriva nella roccia una grotta fortificata.

A quel tempo iniziarono le incursioni turche e tutto il territorio fu munito di torri di avvistamento e fortificati atti preservare la popolazione e i loro beni.

Risale al 1476 la prima no-

tizia certa di un insediamento nell'Arce (da Arx = castello a picco sulla roccia) di San Sergio.

In questo documento il Doge di Venezia Vendramin ordina al castellano di San Sergio di porvi dimora stabile nella fortezza.

Questo atto fu dettato non tanto da una possibile incursione turca ma per il più pressante problema delle strade commerciali.

Avendo il castello il nome di San Sergio, uno dei protet-

tori di Trieste, ciò fa presumere che esso fu costruito dai triestini forse durante la guerra con Venezia del 1463.

A fasi alterne la fortificazione fu triestina o veneta sino al 1521 quando l'Imperatore Carlo V concesse a Niklas Rauber la Signoria di San Servolo e tra le pertinenze territoriali vi fu pure il «*Taber di Cernical*».

È questo il primo documento che nomina la fortificazione.

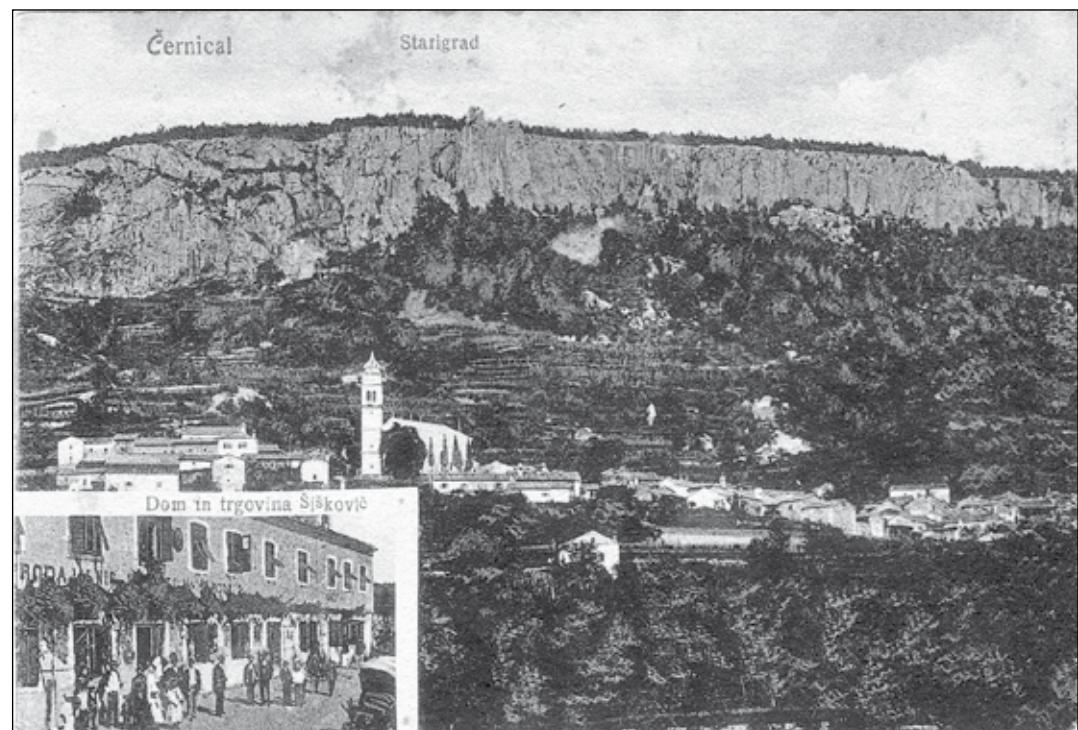
La più antica segnalazione

della grotta la troviamo nella carta topografica disegnata da Pietro Coppo nel 1525, in essa troviamo segnati in modo invertito i nomi di Ospo e San Servolo e a fianco di «Cernical» il toponimo SPELU(N)CA.

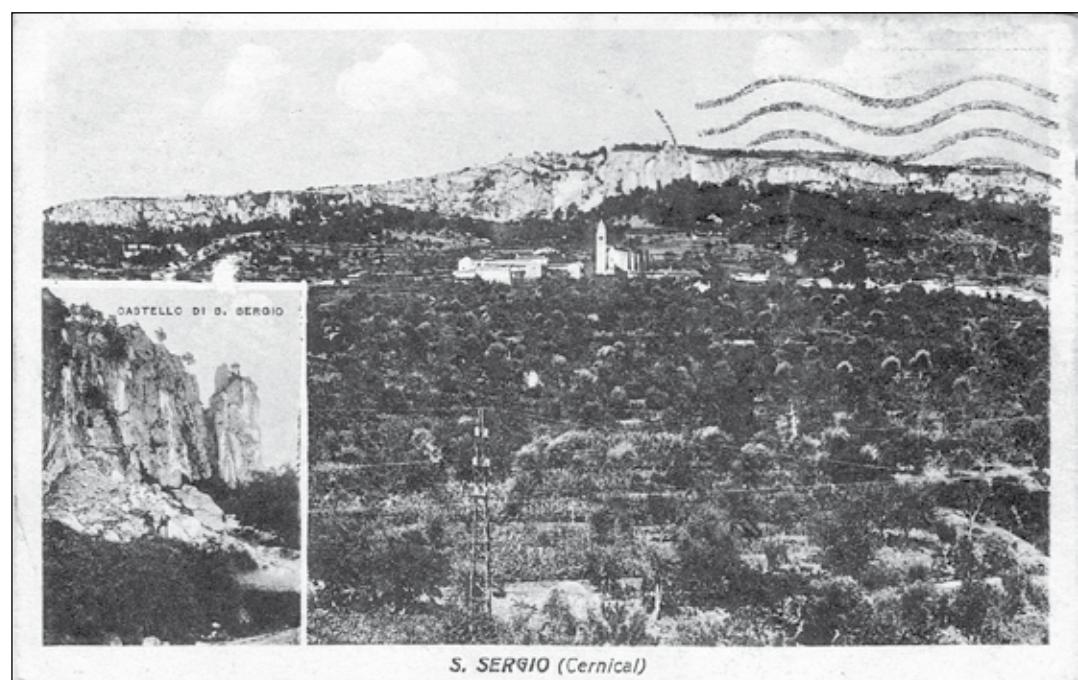
Le due fortificazioni furono poi interessate nella guerra degli Uscocchi o Guerra di Gradisca (1615).

A quel tempo il castello di «Cernical» era presidiato da venti Uscocchi.

Del castello di San Sergio



1925 - Cartolina panoramica di Črni Kal.



1926 - Cartolina panoramica di Črni Kal e grotta murata.

ora non rimangono che poche murature a testimonianza del suo passato mentre la muratura della grotta è da tempo scomparsa.



...troviamo il fortilio di Černikal o di San Sergio.

## LE CARTOLINE DI ČRNI KAL

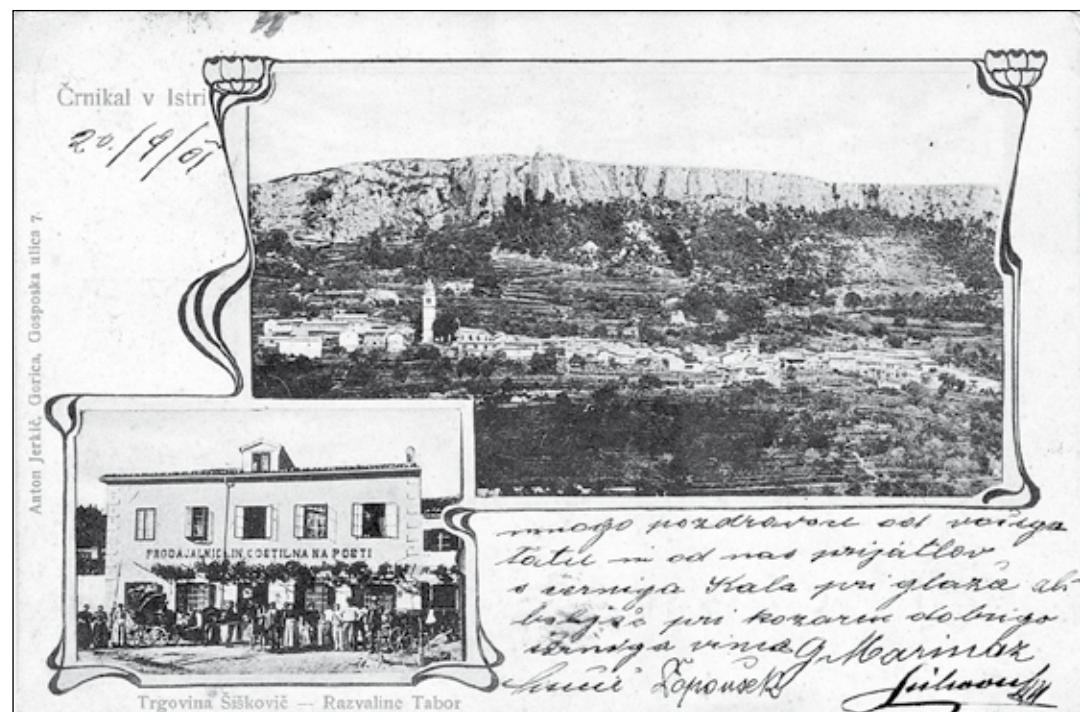
Sono molto rare le cartoline di Črni Kal che illustrano il castello o la grotta, ad oggi siamo riusciti a reperirne una sola risalente agli anni '20.

Essa rappresenta una panoramica della zona con vista sul paese ed in un rettangolo in basso a sinistra una fotografia del castello e della grotta.

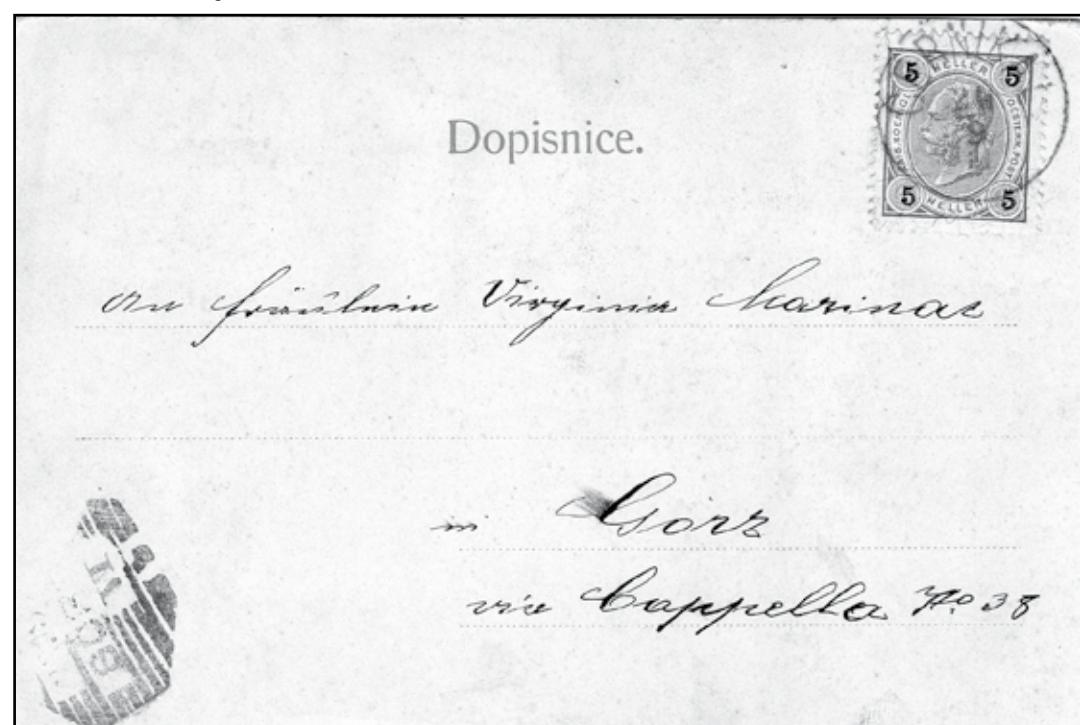
Essendo una cartolina degli anni '20 la stampa non è certo delle migliori.

Nel periodo austriaco a Črni Kal presso la Trgovina Šiškovič vi era la stazione di posta e l'ufficio postale.

Sotto: veduta moderna di Črni Kal.  
(Maurizio Radacich)



1901 - La Stazione di posta di Črni Kal.



1901 - Timbro postale austriaco di CERNIKAL.

